

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 7 LUGLIO 2003

Appello

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Verificata la presenza del numero legale, possiamo dare inizio al Consiglio Comunale col primo punto.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 7 luglio 2003

DELIBERA N. 44 del 07/07/2003

OGGETTO: Variante parziale ai sensi L.R. 23 giugno 1997 n. 24 art. 2 comma 2 lettera I, finalizzata alla specificazione della normativa di P.R.G. vigente in materia di sottotetti ed altro.

DELIBERA N. 45 del 07/07/2003

OGGETTO: Variante parziale alle N.T.A. del P.R.G. ai sensi della L. 1150/42 e L.R. 51/75 in materia di sottotetti nel centro storico.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Il primo punto in discussione è l'adozione variante parziale al Piano Regolatore finalizzata alla riorganizzazione della rete viaria. Un attimo, l'Assessore chiede di invertire l'ordine per motivi di praticità; iniziamo quindi col punto 7, punto 8 e successivamente il punto 6, perché i primi due sono più descrittivi del sesto.

Variante parziale ai sensi L.R. 23 giugno 1997 n. 24, finalizzata alla specificazione della normativa di P.R.G. vigente in materia di sottotetti ed altro. Prego Assessore Riva.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Buona sera. Volevo partire da questo punto perché è il più descrittivo, è un punto che magari potrebbe richiedere un minimo di discussione, e poi passiamo alla fase dei disegni. Fondamentalmente, giusto per spiegare in termini semplici, che cosa sono queste due richieste. Queste richieste di variazione riguardano l'aggiustamento dell'applicazione della legge dei sottotetti. Noi ci siamo trovati dopo un anno di sperimentazione con una serie di piccoli problemi, questi problemi abbiamo visto che non riguardavano normalmente i grossi impianti, i grossi interventi, ma i piccoli interventi specialmente nel centro storico. Quindi quello che noi andiamo a chiedere in questo momento è questa variazione, costruita in due modi. Una prima variante semplificata, che va ad adottare e interpretare una legge regionale; una seconda variante invece ordinaria, che va a normare e a dare limiti chiari alle eventuali variazioni dei sottotetti. Quindi quella che voi trovate come la prima variante, ai sensi della L.R. 23 è la variante semplificata, è quella che dà la possibilità di muovere i sottotetti, la seconda è quella che gli dà una norma, poi abbiamo un altro che vi spiego.

Quindi io adesso vi leggerei le due parti che interessano e passo a spiegarvele; nella realtà credo che sia sufficiente la lettura dei due capitoli che siamo andati ad inserire, per dare sufficiente chiarezza di quello che vogliamo fare, e quindi fondamentalmente non vogliamo fare altro che semplificare l'intervento dei sottotetti e dare un limite preciso.

Il primo articolo, quello che abbiamo aggiunto, è il 44/bis. Qui diciamo: "Le norme del presente articolo si applicano ai soli interventi di recupero dei sottotetti ai fini abitativi". Come prima cosa abbiamo identificato il sottotetto, ve lo risparmio, questo lo abbiamo identificato per evitare che le case nascessero a fungo, quindi che i nostri sottotetti si allargassero o si stringessero più di quanto era necessario.

Il secondo punto è la distanza dei fabbricati. Qui diciamo: "La distanza minima tra costruzioni nelle istanze di recupero dei sottotetti ai fini abitativi non può essere inferiore a metri 3, conformemente a quanto prescritto dal Codice Civile". Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che molto spesso noi ci troviamo dei sottotetti che praticamente altro non sono che la prosecuzione dei muri perimetrali delle vecchie case. Il muro perimetrale delle vecchie case era stato concesso a 3 metri dal confine, le nostre norme oggi ne chiedono 5; ne escono delle case che sono piuttosto strane, cioè costringiamo le persone a non fare il recupero del sottotetto ma a inventare o artifici strani o dei terrazzi strani

o cose che non producono assolutamente nulla, quindi questo è il fondamento del primo capoverso importante. "La distanza minima dal confine per il recupero dei sottotetti ai fini abitativi non può essere inferiore a m. 1,50, conformemente a quanto previsto dal Codice Civile in caso di preesistente costruzione a confine. E' ammessa la possibilità di sopralzare il muro a confine, nel rispetto di quanto previsto dal Codice Civile, unicamente per raggiungere l'altezza media ponderale del sottotetto di metri 2,40". Anche qui il tema è sempre uguale, attenzione che le regole valgono sempre per questa altezza media ponderale di 2,40 metri, che è quanto richiesto come minimo dalla Regione.

Qui vorrei chiedere se è possibile fare una variazione Presidente, un emendamento che leggo adesso, semplicemente tolgo una parola, qui diciamo: "anche con lievi modifiche nella sagoma del tetto nel rispetto della tipologia esistente e della copertura qualora sia ravvisato", qui c'è ad insindacabile giudizio e ci sembrava che l'insindacabile fosse fin troppo presente, quindi scriveremo "a giudizio della Commissione Edilizia un miglioramento nella qualità e coerenza e dell'ambito di intervento". Questa era l'ultima parte.

"Negli interventi sottoposti ai piani attuativi" invece, qui stiamo parlando per intenderci dei piani di recupero, "approvati e convenzionati è possibile recuperare i sottotetti esistenti a fini abitativi, solo quando in tali aree sono state realizzate le opere di urbanizzazione afferenti", cioè quando sono stati assolti gli obblighi convenzionali stabiliti dal piano. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che se siamo in presenza di un piano di recupero con una convenzione, quando la convenzione ha esaurito tutti i suoi termini, quindi quando sono state realizzate tutte le opere richieste dall'Amministrazione nella convenzione, quel piano di recupero può essere considerato un normalissimo intervento e quindi può far valere la legge dei sottotetti. Questo per quanto riguarda la variante semplificata.

Per quanto riguarda la variante ordinaria invece, sempre parlando di sottotetti, in pratica che cosa abbiamo introdotto? Abbiamo introdotto il concetto di modesta quantità, che cosa vuol dire? Stiamo parlando dei centri storici, vuol dire che se noi applicassimo per intero la legge regionale i sottotetti potrebbero essere alzati in gronda di un metro e mezzo in modo assolutamente indiscriminato, stiamo parlando del centro storico. Con questa variazione al Piano Regolatore noi indichiamo una serie di regole. La prima regola è che si può soltanto alzare quando all'intorno ci sono dei tetti più alti, quindi se sei già il tetto più alto rimani fermo; la seconda regola è che non è assolutamente detto che l'altezza debba essere di 1,50 metri, possono essere anche i 20 cm. sufficienti per allineare le gronde; la terza che noi

inseriamo è che comunque le pendenze del tetto non possono essere pendenze impossibili, quindi nel centro storico noi abbiamo pendenze che vanno dal 30 al 60% dei nostri tetti benissimo, queste si possono rispettare. Vuol dire che se io modifichiamo leggermente la pendenza per andare a raggiungere il colmo del vicino e per allinearmi al colmo del vicino il mio mondo funziona, se io voglio inventare un tetto nuovo il mio mondo non funziona. In sostanza evito di darvi il tormento e di leggere tutta la parte che riguarda la variante ordinaria.

L'altro di questo punto è invece una chiarificazione di un passaggio delle nostre norme. Nelle nostre norme ad un certo punto si dice: "Negli interventi di ristrutturazione urbanistica l'indice di edificabilità fondiaria sarà pari all'indice di edificabilità medio dell'intorno riferito all'isolato, delimitato da strade pubbliche o da spazi pubblici, nel limite massimo di 5 metri cubi per metro quadro". Questo è quanto è scritto attualmente nelle nostre norme. La definizione di strade pubbliche e spazi pubblici mancava di un pezzetto per essere chiari, allora negli spazi pubblici noi abbiamo considerato anche gli standard, a dire se io incontro l'Ospedale, una scuola, una palestra o un'altra struttura pubblica, quindi un qualche cosa edificato su una superficie pubblica che vado a definire come standard benissimo, questo non sarà perimetrato, quindi non farà parte del calcolo dell'edificazione esistente. Ci saranno casi dove sarà di premio, ci saranno casi dove sarà a detrimento dell'operazione, però a questo punto abbiamo deciso di chiarire; anche perché normalmente gli standard non rispettano l'indice volumetrico della zona, cioè una scuola viene fatta in dimensioni utili all'obiettivo, una palestra viene fatta in dimensioni utili all'obiettivo, l'Ospedale non rispetta queste regole che noi ci diamo normalmente, l'Ospedale in termini di volume ne ha tanto, la scuola ne ha tanto, quando vado a incontrare una palestra è alta perché mi serve alta, la piscina è alta perché mi serve alta. Quindi se io dovesse considerare quegli spazi come volume potrebbero in alcuni casi portare dei grossi giovamenti all'intervento, perché noi qui stiamo dicendo perimetriamo un'area, valutiamo tutto il volume edificato su quell'area e riportiamo in ogni luogo la possibilità di costruire la stessa quantità di volume. Quindi se io ho identificato un intero quartiere che ha un indice volumetrico di 4 metri cubi per metro quadrato, questa norma mi dà la possibilità di costruire per 4 metri cubi per metro quadrato. Ora, se io inserisco anche una palestra, e questa palestra non ha un'area all'intorno particolarmente ampia, può essere che il mio termine salga, come può essere che lo porti giù, adesso questo dipende dalle varie interpretazioni che andremo a trovare. Per il momento abbiamo chiesto semplicemente di inserire questa unica aggiunta che

è "o aree di standard urbanistico", tutto il resto non cambia.

Ho cercato di essere il più semplice possibile, se qualcuno ha delle domande.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore Riva, può iniziare il dibattito. Consigliere Farinelli, poi Consigliere Strada, poi Consigliere Pozzi, quindi Consigliere Longoni.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Io volevo avere un chiarimento dall'Assessore, in merito alla questione inerente alla non possibilità di alzare, per quanto riguarda il centro storico, i tetti esistenti allorché questi tetti siano già allineati con gli altri tetti. Devo dire che a mio parere una limitazione di questo tipo deroga alla legge regionale, e a mio parere una deroga di questo tipo, fra l'altro francamente molto limitativa della piccola proprietà, perché noi stiamo parlando come diceva l'Assessore di piccoli interventi, sia in quanto in deroga alla legge regionale appunto illegittima. Devo anche precisare questo: francamente questa legge sui sottotetti per me aveva lo scopo essenziale, come è sempre stato detto e anche più volte ribadito dalla stessa Regione, di incrementare i sottotetti nell'ambito del centro storico, al fine di recuperare alcune zone fino ad ora adibite a solaio o comunque non abitate. Invece a Saronno per contro questa norma è stata molto spesso utilizzata, ed è tuttora utilizzata non tanto dalla piccola proprietà ma di edificazioni di più grossa costruzione, per avere, a mio parere, un illegittimo aumento di volumetria, e l'Assessore capisce benissimo quello a cui mi riferisco.

Allora io mi chiedo: perché limitare i sottotetti nel centro storico dove gli interventi sono dei privati e dei piccoli proprietari, quando invece è possibile avere, per quanto riguarda la grande proprietà edilizia, un aumento di volumetria gratuito che corrisponde quasi sempre a un piano di un palazzo?

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Due considerazioni, la prima in parte forse si intreccia con alcune delle cose che diceva il Consigliere in precedenza. Ci si cerca praticamente di tutelare in qualche modo da una legge regionale, ma la prima domanda che credo verrebbe a chiunque è: ma perché dobbiamo proteggerci da delle leggi regionali? Come è possibile che vengano deliberate delle leggi che danno la possibilità per esempio di alzare in ma-

niera indiscriminata, quindi evidentemente anche secondo i nostri Amministratori, quindi di creare delle situazioni che non vanno bene. Questo sembra paradossale, ma è ancor più paradossale nella misura in cui è curioso pensare che l'Amministrazione regionale poi di fatto sta dalla stessa parte di quella che è l'Amministrazione locale, cioè abbiamo a livello regionale un Governo di centro-destra, così come quello che abbiamo a livello cittadino. Quindi le domande sono due, da un lato perché proteggersi da una legge regionale che dovrebbe fare pur sempre l'interesse di tutti e quindi non andare a creare delle situazioni di disagio, delle situazioni che anche dal punto di vista urbanistico possano creare dei problemi, e dall'altro questa discrepanza all'interno dello stesso schieramento.

La seconda considerazione invece, una motivazione che viene riportata a spiegare e giustificare anche queste varianti, che comunque tutelano mettendo quella denominazione di modesta quantità, che non è una precisazione, è una indicazione di massima, teniamolo ben presente. Dicevo, si parla di contenere il consumo di territorio, è una sacrosanta cosa, è da tempo che su questi banchi tentiamo di fare questa operazione, potrebbe essere quindi un intento più che lodevole, ma troppe volte ci siamo trovati su questi banchi ad assistere all'esatto contrario fino ad oggi, nel senso che fino ad oggi il consumo di territorio è stato comunque estremamente ampio e ci siamo trovati tante volte a votare contro a delibere proprio per questo motivo. Quindi potrebbe essere una indicazione che va in una direzione positiva; il mio dubbio è quello che invece si continuerà da una parte a consumare il territorio, quindi in orizzontale, e dall'altro comunque si andrà in verticale a saturare quelle che sono le possibilità di vita all'interno di questa città, perché naturalmente aumentare volumi, aumentare possibilità di costruzione vuol dire aumentare il numero di abitanti, aumentare tutta quella serie di effetti collaterali coi quali ci troviamo spesse volte a fare i conti per quanto riguarda la vita, l'agibilità all'interno di questo nostro territorio, che è una risorsa estremamente limitata. Apparentemente questa cosa sembra andare incontro a questo, ma ripeto, fino ad oggi mi sembra che si vada comunque in una direzione non necessariamente alternativa. Credo che purtroppo si aggiungerà questa cosa a quello che purtroppo stiamo assistendo da tempo. Grazie.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Dobbiamo render conto e ringraziare sia della disponibilità data ai capigruppo per analizzare settimana scorsa questa cosa, sia anche l'intenzione a moderare la legge regionale, o regolamentare, mettere alcuni paletti. Rimangono però

molte perplessità, la perplessità maggiore è che è nata, come già venne accennato poc'anzi, da una legge regionale, che fra l'altro sono diventate due leggi regionali, nel senso che sono uscite in momenti diversi, quindi un argomento come questo che vede addirittura due normative, evidentemente vuol dire che già alla nascita c'è qualcosa che non funziona, è stata fatta male probabilmente già alla nascita, e per un legislatore regionale la cosa non è bella, tant'è che i singoli Comuni sono costretti a dare una lettura il più possibile autentica e ovviamente soggettiva, perché poi se ogni Comune decide in modo diverso viene fuori 10, 20, 50 o quante interpretazioni diverse.

Detto questo rimane la nostra perplessità politica sulla legge e sulle sue applicazioni, fra le varie osservazioni che si fanno è che, al di là del fatto che risolve qualche problema, di fatto si è vista su larga scala anche per la città di Saronno, ma sicuramente per le città grosse come Milano, abbiamo letto anche articoli sui giornali in cui non si capisce bene il risultato finale; quell'articolo che ho letto io parlava di Milano ma nel piccolo anche Saronno. Che tipo di immagine della città, e in particolare del centro città, può venir fuori con interpretazioni diverse, in particolare ad esempio si può ipotizzare un incremento di popolazione, legato a questi innalzamenti, incrementi di spazi disponibili per l'abitazione, senza un minimo di programmazione ai fini dei servizi, degli standard ulteriori e quant'altro.

Per quanto riguarda il merito della prima ad esempio, è proprio una questione tecnica: nella relazione faceva alcuni passaggi che nel testo delle Norme Tecniche non erano le stesse; non so se cambia qualcosa, tenendo conto che siamo invitati a votare sia la relazione tecnica che il risultato finale che appare nelle Norme Tecniche. Probabilmente è solo un aspetto, quello che conta sono le Norme Tecniche, quindi la relazione è l'introduzione che può essere anche non coerente fino in fondo.

Detto questo il nostro giudizio, anche se espresso qui molto sinteticamente è negativo anche sul secondo, forse ancor più sul secondo, perché fra l'altro non si capiscono bene, o forse siamo poco informati sotto questo aspetto della diversa tipologia di percorso normativo che si è voluto intraprendere, in particolare per quanto riguarda i centri storici, e dando spazio a questa interpretazione un po' flessibile del modesto intervento, che è vero che ci sono anche i pro e i contro rispetto a una definizione di parametri più rigidi, però ci lascia un po' perplessi. Confermiamo quindi il nostro giudizio critico.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Nella riunione dei capigruppo, quando c'è stata proposta questa variante al Piano Regolatore o interpretazione della legge regionale e delle due leggi regionali, qualcuno aveva fatto la domanda perché dare l'assoluto compito di decidere se è giusto o non è giusto alla Commissione Edilizia. La Commissione Edilizia, da quanto mi era stato detto, doveva dare solo giudizi in merito alla parte estetica e al rispetto dei Regolamenti. Qua ho visto che nella prima parte si danno delle regole fisse per quanto riguarda le distanze che sono logiche ed è giusto dare, mentre mi pare assurdo che proprio nel centro storico, io faccio l'esempio del corso Italia, sulla destra avete massacrato Saronno costruendo quello che dovevate e anche occupato il territorio della strada, è giusto dire hanno, nel senso che le Amministrazioni precedenti hanno fatto quello che hanno voluto. Dalla parte sinistra che è rimasta un po' il centro storico, immagino uno che abbia una sala piccola, voglia fare una piccola mansarda, però il tetto che ha sopra è uguale agli altri tetti, e questo signore non tanto per aumentare l'abitabilità, ma per farsi un posto in più visto che la gente vuole allargarsi come possibilità, lì chissà per quale ragione non hanno guadagnato niente, il business l'hanno fatto gli altri, noi gli neghiamo quello che una villetta fuori o in qualsiasi altra parte viene concesso. Io mi rifaccio anche a quello che ha detto Farinelli, ben vedendo tutte le volte che c'è un piano di attuazione che l'ultimo piano è già predisposto per fare, chiaramente è una presa per i fondelli sulla legge regionale degli immobili. Ascolteremo la risposta di Paolo Riva, ma penso che questa è una cosa talmente assurda che noi non possiamo accettarla. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringrazio, la parola al Consigliere Leotta.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Una domanda all'Assessore. Volevo chiedere qual è la motivazione politica di una scelta simile? A quali bisogni di questa città voi volete rispondere con questa scelta di variante?

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio, se non ci sono altri interventi, come sembra, le risposte all'Assessore.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione del Territorio)

Cerco di riassumerle un po' tutte. Qual è la motivazione l'ha accennato Marco Strada prima, cioè cerchiamo di utilizzare meglio il territorio, quindi la legge sui sottotetti serve a questo, serve a dare a tutti l'opportunità di usare il territorio, questa è la motivazione fondamentale. Il perché noi stiamo invece cercando di adottarla con delle restrizioni, il tema è un po' più complesso, questo perché in un anno di lavoro abbiamo cominciato a vedere quello che succedeva. Quello che succedeva non era una cosa particolarmente divertente, nel senso che se noi adottiamo per intero la legge regionale, noi diamo a tutti la possibilità di alzarsi di un metro e mezzo; questo non va bene, perché non vuol dire con questo sistema preservare il centro storico, questo è il fondamento, e il motivo per cui noi abbiamo fatto una variante ordinaria al Piano Regolatore, dove nella variante ordinaria noi diciamo attenzione, si possono fare queste cose seguendo queste regole con moderazione, è il motivo per cui noi riteniamo di essere nella legge. Quindi noi abbiamo adottato con una variante semplificata, e quindi abbiamo semplicemente interpretato le norme, per quanto riguarda l'adeguamento ai sottotetti, quindi per quanto sono le distanze dai confini, questa parte della normativa a noi va tutta benissimo; che le persone possano, nei limiti del possibile, alzare il loro sottotetto, va benissimo; non abbiamo tanta voglia di trovarci a un certo punto di una strada, che sia il corso Italia piuttosto che via Monti piuttosto che San Cristoforo, a un certo punto un bozzo strano che viene a rovinare la strada. Questa è la motivazione di fondo per cui abbiamo cercato di dare un limite a questa cosa.

Nel primo anno di sperimentazione abbiamo visto che funziona la cosa, bisogna cercare di dare ancora più possibilità alle persone di utilizzare questa legge, e fin qui siamo tutti d'accordo, ci preoccupa un po' l'idea di vedere ad un certo punto tutto libero. Questo nel centro storico, e non nelle altre zone perché stiamo parlando esclusivamente del centro storico, diventa poi difficile difendere il profilo delle vie se non si hanno degli strumenti, questo è il fondamento. Quindi se io ho uno strumento devo passare dalla Commissione Edilizia, devo avere delle motivazioni più che valide, benissimo; se queste motivazioni ci sono io alzo la casa. Attenzione che stiamo sempre parlando del limite delle variazioni fino a 2,40 m. di altezza ponderale; questo non vuol dire che uno può alzare liberamente quanto vuole, quando ha raggiunto quel limite, e questo è quello che dice la legge, si ferma. Quindi non è così detto che serva sempre il metro e 50, e se serve c'è l'elasticità di una Commissione, quindi ci siamo dati l'opportunità di intervenire, questa è la

spiegazione del perché due modi di intervenire sullo stesso problema. Nella variante ordinaria noi andiamo a fare una variazione al nostro Piano Regolatore, e dato che la città è comunque sovrana, la legge sui sottotetti si adegua a questo. Quindi se noi diciamo che all'interno del nostro centro storico le regole per la modifica sono queste, calcolate che noi fino adesso abbiamo sempre detto all'interno del centro storico non si possono modificare i sottotetti. Il risultato cosa è stato? Che per interventi piuttosto grossi la regola ha trovato un modo diverso, perché con i Piani attuativi si possono modificare i sottotetti, e quindi c'è il famoso regalo che ormai non è più tanto un regalo, lo sanno tutti, lo sappiamo noi come Amministrazione e quindi lo calcoliamo prima, diciamo che è una regola del gioco, sono oneri che vengono pagati in due momenti successivi, non è un regalo perché non è che i sottotetti non pagano gli oneri. Le altezze massime, nel caso dei piani di recupero, vengono stabiliti in convenzione prima, quindi l'altezza viene scritta con chiarezza prima, e questo mi sembra che sia già stato visto in tutti i piani di recupero e in tutti i piani attuativi portati; viene stabilita un'altezza che è quella massima del colmo e da quella non si può derogare. Dove vanno a fare le invenzioni, parliamo di una invenzione di un centimetro, quindi normalmente si dice che viene abbassato il pavimento, non viene alzato il colmo.

Per quanto riguarda i grossi impianti ce lo siamo già detti, il sistema diciamo che esiste e il sottotetto viene applicato. Per i piccoli impianti, con questo sistema noi intendiamo facilitarli nel limite del possibile; non abbiamo voglia come Amministrazione di ritrovarci una serie di funghi e funghetti che saltano fuori sulla via San Cristoforo piuttosto che sulla vecchia via Como in modo assolutamente indiscriminato. Dammi una ragione, portami un disegno che sia valido, e abbiamo gli strumenti per dire che tutto questo va bene; presentati dicendo semplicemente che la legge dice che tu lo puoi fare, non è un buon governo della città questo. Questo è il motivo per cui abbiamo articolato questo intervento in questo modo, non abbiamo nessuna voglia di rinunciare al governo di queste cose, perlomeno ci proviamo. Quindi noi non stiamo andando in contrasto a quella che è la normativa regionale, ne stiamo dando una interpretazione e stiamo cercando di fare il possibile onde evitare di trovarci con le spalle al muro e nell'impossibilità di rispondere ad una cosa che è brutta, fondamentalmente è questo, ed è molto difficile, vi garantisco, normare il bello e il brutto. Quando cerchiamo di difendere il profilo di una strada, difficilmente riusciamo a passarlo con delle norme, e a questo punto abbiamo articolato l'intervento in due momenti, proprio per dare da una parte la possibilità di essere liberi, e da quell'altra parte, con la variante ordina-

ria, darci la possibilità di poter dire i no, se e quando occorrono, perché altrimenti non abbiamo altre vie.

Spero di aver risposto a tutti. Per quanto riguarda il tema degli standard, la città di Saronno, al di là di un tema più generale che dovremo affrontare sullo standard e sulla motivazione che c'è dietro allo standard e sul nuovo modo di fare urbanistica, perché lo standard non è semplicemente un numero, è opportuno che noi cominciamo a guardarlo con occhio un pochino più attento, comunque la città di Saronno ha già una quantità di standard decisamente abbondanti, quindi quand'anche tutti i nuovi edifici, i vecchi edifici facessero i sottotetti rispetteremmo comunque la quantità degli standard destinati, quindi per il momento lo standard non è un problema, dovremo affrontarli noi come Amministrazione e dirci che cosa intendiamo fare di queste cose, ma questo è un capitolo a parte. Consigliere Farinelli spero di essere stato esaustivo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Possiamo passare alle repliche. Consigliere Longoni.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Di quello che ha detto l'unica cosa che mi piace è che si tenterebbe di rispettare la parte storica di Saronno, perché nella zona A c'è la parte storica. Ora, più volte in questo Consiglio la Lega ha chiesto che vengano fatte delle modifiche al Piano Regolatore, e questo l'ho detto anche altre volte quando non c'era Riva ma c'era De Wolf, e c'era stata anche una mezza garanzia che passati i primi due anni si sarebbe fatto, per la salvaguardia delle cose che a Saronno bisognava salvare. Intendiamo salvare le cose che, non da me, ma da una Commissione che si sarebbe fatta di persone esperte, le quali non dovevano fare il giochetto del restauro che in pratica si butta giù la cosa e si rifà, dovevano essere intoccabili; era questa l'operazione che si doveva fare se si doveva salvare la parte storica. Nella parte storica di Saronno molte cose non sono presunte da salvare, ci sono delle cose che hanno una valenza, sono state fatte negli anni recenti e non è da salvare, ricordo che una delle nostre richieste era quella di salvare un cortile di via San Cristoforo per rimanere a memoria storica, e addirittura pensavo di metterci gli animali per vedere com'era fatto un cortile ai tempi dell'economia agricola, poi mi hanno detto che per ragioni sanitarie non si poteva fare, si potevano mettere i cavalli a dondolo invece dei cavalli. Però a parte le battute il concetto è questo: noi avevamo chiesto di fare una modifica al Piano Regolatore per salvare quel poco di

Saronno che è rimasto. Io ricordo a tutti la fine della villa del dottor Pizzocchero, la villa liberty dello stabilimento Parma che anche lì è sparita e c'è una bella palazzina e così via. Io penso che questa volontà non è stata dimostrata e questa mi sembra una pagliacciata, perché è sempre stato detto qua dentro che è bello il diverso, quando facciamo qualcosa di nuovo è bello che tutti gli architetti siano diversi. Qua voi proponete che se una via ha tutti i tetti della stessa altezza non si può fare una mansarda nel sottotetto. Ripeto, se non è una cosa così importante che deve rimanere a memoria storica, una formulazione di questo tipo che i tetti devono essere uguali, io ho guardato oggi il corso Italia e nessuno in corso Italia potrà fare un sottotetto. Pertanto voteremo contro.

SIG. ARNABOLDI ANGELO (Consigliere Socialisti Democratici Italiani)

Io volevo integrare un po' il ragionamento che ha fatto il Consigliere Pozzi, e sarò anche ripetitivo per una parte dell'intervento che ha fatto il Consigliere Longoni nel suo primo intervento, e che riguarda il ruolo della Commissione Edilizia. Una delle perplessità che noi abbiamo in più rispetto a quelle espresse, riguarda proprio anche il ruolo della Commissione. E' vero che l'Assessore ha tolto dalle cinque righe l'insindacabile giudizio, perché non aveva nessun senso; anche lasciare il giudizio però ci crea delle perplessità. Io personalmente, nel '99 avevo proposto addirittura l'abolizione della Commissione Edilizia, come hanno fatto in alcuni Comuni. A me sembra che su una questione così delicata dove ci sono anche se degli interessi minimi per le piccole case e per le proprietà private, ed essendo all'interno della Commissione Edilizia una parte rappresentativa di interessi, legittimi per l'amor di Dio, ma comunque di operatori locali, io credo che sarebbe meglio se noi togliessimo alla Commissione Edilizia di entrare nel merito di questa cosa, e lasciarla alla responsabilità degli Uffici del Comune. Io credo che rischiamo di andare a complicare ulteriormente la materia, lasciando a discrezione dei rappresentanti della Commissione Edilizia delle interpretazioni di quello che andiamo a votare questa sera: pensiamoci un po'.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Mi sembra di avere qualche difficoltà nel capire le motivazioni di fondo, nel senso che è ben chiaro a tutti che la proposta di questa sera serve per aumentare quelle che sono le possibilità di recupero nel centro storico e non di edifici preesistenti, e quindi porta ad utilizzare meglio il territorio e comunque a non andare a sprecare altro territorio. Diciamo che già in questa cosa vediamo un po' di contrasto tra questa delibera e le delibere che seguiranno sui piani di zona, perché se questa è l'indicazione, poi alla fine coi piani di zona andiamo ad occupare alcune delle aree oggi libere, per cui non capiamo politicamente quale sia l'intenzione dell'Amministrazione, se dirigersi sul recupero del centro storico o andare a utilizzare le poche aree rimaste.

Dopodiché c'è un discorso di evitare i funghi, funghini e funghetti, però ritengo che non siamo di fronte a un problema del signor Saclà, noi stasera siamo di fronte a un problema di mantenimento, come ha già detto qualcuno, di quella che è la caratteristica del nostro centro storico, e alla fine se andando a ragionare su questo intervento di modesta entità - e secondo me qui sta il nocciolo del problema - andiamo a permettere certe cose e le limitiamo, come diceva Farinelli, rispetto a quelle che sono le potenzialità della legge regionale, però a questo punto dovremmo andare a dare la stessa limitazione, se non vogliamo poi vedere le scailine completamente diversificate e i funghi, funghini e funghetti sul discorso dei grandi interventi, questa cosa deve valere anche per i grandi interventi, nel senso che anche lì dobbiamo poter dire che l'Amministrazione ha una sua discrezionalità, perché se no abbiamo sostanzialmente discriminato i piccoli interventi e quelli che in termini di business non ci devono far paura perché sappiamo a chi sono indirizzati, ma d'altra parte invece abbiamo lasciato completa mano libera a chi fa dell'edilizia il business e la sua ragione di esistere.

A parte questo discorso della modesta entità, che a questo punto deve essere meglio specificato e deve valere per tutti, indipendentemente dal piano che viene sottoposto, se una via semplice piuttosto che un piano di recupero, a questo punto io penso che ci sia un altro elemento da sottolineare, e faccio una ipotesi estrema. Facciamo l'esempio che all'interno del centro storico ci siano 200 interventi richiesti di questo tipo; vuol dire che facciamo un'ipotesi di insediare 200 o 400 famiglie all'interno del centro storico, andando sostanzialmente a monetizzare gli standard. A questo punto se noi andiamo ad insediare, all'interno del centro storico, un numero di famiglie di questo tipo, e li obblighiamo

ghiamo a certi parametri estetici ma non li obblighiamo a certi parametri di qualità della vita e ambientali, vuol dire che abbiamo fatto un'operazione che in termini operativi ha risolto il problema della famiglia che viene in Comune e chiede l'intervento e magari fino ad oggi non aveva dei parametri esatti, per cui operativamente l'ufficio ha delle risposte più certe rispetto a prima, però dall'altra parte non abbiamo chiesto la restituzione di quello che è un costo sociale. E allora come diceva prima l'Assessore a noi va bene non considerare gli standard dal punto di vista ragionieristico, però questa affermazione deve valere per sempre, e non solo quando è interessante che valga e invece quando non è interessante non deve valere, perché gli standard sono non un problema di ragioneria ma un problema di fatto, di qualità della vita. Allora io dove metto le macchine di quelli che andranno ad abitare all'interno delle cascine o delle soffitte che vengono recuperate? O gli faccio pagare un onere in più e io Amministrazione li destino alla costruzione di un'area con box privati ... era quello fondamentale, impostato già da anni precedenti e mi pare che questa Amministrazione l'avesse ben recepito, di evitare che le macchine tornassero ad occupare il centro storico ancorché passivamente. Per cui io penso che su questa cosa, dove di per sé noi potremmo anche essere favorevoli, ma questa sera non lo siamo fintanto che non vengono proposte delle modifiche che vadano nel senso e nella direzione che questa norma deve valere per tutti e deve produrre comunque dei riequilibri, dal punto di vista degli oneri sociali a cui la città va incontro, e soprattutto che non discriminino tra chi ha una piccola quota e lo fa per motivi familiari e chi invece lo fa per motivi speculativi.

SIG. CLERICI PIERLUIGI (Consigliere Forza Italia)

Il mio intervento conterà di due parti, la prima tecnica e la seconda politica. Mi sembra ci sia, da parte dei banchi dell'opposizione, un po' di confusione esattamente su cosa sia questa legge sul recupero dei sottotetti, e in particolare su come questa Amministrazione ha intenzione di andare a normarla. Non so sinceramente perché la Regione Lombardia abbia emesso questa legge e noi la vogliamo normare, a me interessa quello che stiamo facendo noi come Amministratori di questa città; chiamerò in Regione e mi farò dire perché l'hanno fatto, per adesso io posso agire esclusivamente a livello amministrativo sulla città.

Si è parlato tanto di modesta quantità, ma domandiamoci perché è stato introdotto il termine modesta quantità, magari qualcuno un po' malizioso lo può pensare come la solita speculazione per alzare. Portiamo un caso concreto del centro di Saronno: se io ho due edifici vicini, e uno ha un limite

di gronda a 8 metri, e quello di fianco e l'ha a 8 metri e 10, quello di 8 metri mi chiede di recuperare il sottotetto, portando il limite di gronda a 8,10, quindi uniformando la cortina urbana, come già peraltro previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione della zona A, quindi non stiamo inventando nulla. Io che cosa ottengo? Ottengo di dare la possibilità di un recupero di sottotetto, uniformo la cortina urbana e non ho dato atto a nessun tipo di speculazione edilizia; questo è il senso della frase "modesta quantità". Fuori si dice si è presentato nelle altre zone come se uno potesse prendere una casa di 2 piani e trasformarla in 5; se il legislatore ha messo un massimo di 1,50 proviamo a chiederci il perché. Perché la legge prevede che la media ponderale, cioè l'altezza che si deve andare a recuperare nel sottotetto viene calcolata partendo da 1 metro e 50. Quindi se una costruzione ha un'altezza di imposta del tetto a zero io la posso portare a 1,50, così posso fare il calcolo della media ponderale per il recupero del sottotetto. Queste sono la modesta quantità e il metro e cinquanta.

Per quanto riguarda il perché nel centro storico e fuori no? Perché il centro storico in una certa maniera va salvaguardato, mi sembra che anche dai banchi dell'opposizione più volte si sia chiesto questo. Il fatto della Commissione Edilizia: la Commissione Edilizia è un organo consultivo, non vincolante ai fini del rilascio della concessione edilizia, e quindi la Commissione Edilizia può benissimo dire sì, e il responsabile del procedimento può benissimo dire no; questo è quello che prevede la legge attuale.

I grandi interventi, le demolizioni, le speculazioni ecc.: i grandi interventi in zona centro storico, prima della demolizione viene stabilita l'altezza dell'edificio, la volumetria dell'edificio e dopo la volumetria viene ricostruita visualmente, e al massimo si applica quello che si applica su una costruzione esistente, cioè gli si permette di alzare l'imposta o la gronda, al fine di recuperare un sottotetto, che però guarda caso esisteva già, nel caso della demolizione e totale ricostruzione come è stato accennato prima. Questi sono alcuni brevi episodi tecnici.

Per quanto riguarda la considerazione politica io sono un po' stupefatto sinceramente del comportamento dell'opposizione. Tante volte siamo stati attaccati perché non abbiamo normato, abbiamo concesso, abbiamo fatto, abbiamo dato ai privati la possibilità di. Una sera che andiamo a mettere dei paletti fissi ci venite a dire votiamo contro; allora signori a questo punto due pesi e due misure mi sembra di vederli ben chiari, vi dico prendere una decisione chiara, dobbiamo normare e amministrare in maniera buona mettendo dei paletti, o dobbiamo invece amministrare lasciando l'intera discrezionalità agli uffici? Quando riuscirete a prendere una decisione coerente fatecela sapere.

L'aumento della popolazione e il costo sociale: io avevo già fatto il mio intervento precedente questa considerazione. Ci si continua a chiedere una integrazione, di non rendere una città dormitorio, una città chiusa, una città blindata, ma se in verticale non possiamo andare, in orizzontale non possiamo andare, in centro storico non possiamo fare niente, fuori dal centro storico non dobbiamo costruire, io mi chiedo dove possiamo attuare questa integrazione, dove possiamo mettere tutte quelle persone che vogliono venire a Saronno? Se riuscite a darmi una risposta ve ne sarei altamente grato. Con questo dichiaro che Forza Italia voterà a favore.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Ero dubioso se intervenire o no stasera, perché il Consigliere Farinelli aveva già esposto una buona serie di motivazioni per votare contro questa delibera, ma dopo l'intervento del neo-capogruppo di Forza Italia credo che sia il caso di fare un intervento per dargli quanto meno un paio di risposti.

La prima sui motivi che hanno spinto la Regione a fare questa legge: questa legge è un regalo enorme ai costruttori, non è che è altro, la legge regionale sui sottotetti è questa cosa qua, punto e basta, si tratta di avere dei referenti economici, dei referenti politici e questo è, si sta a governare mica per altro.

Le leggi sui sottotetti stanno all'interno di un corpus legislativo regionale degli ultimi sei anni, che possiamo elencare, la 23, la 9, la 1 tanto per fare degli esempi, che sono le leggi della deregolamentazione dello strumento del Piano Regolatore, sono le leggi della liberalizzazione delle costruzioni, dell'edificazione, in barba a quelli che erano gli strumenti di pianificazione, con tutti i limiti del caso, precedentemente esistenti. Dentro questo corpus di leggi va ad inserirsi la legislazione anche sui sottotetti.

Io faccio un esempio molto chiaro ed emblematico: dove abito io se facessero un sottotetto perché magari già nella progettazione lasciano lo spazio per poi inserircelo dentro in variante di progetto dopo, oppure compatibilmente con la legge, ci tirano fuori una miliardata e mezzo di vecchie lire. Queste sono le motivazioni molto concrete per cui vengono fatte le leggi come quelle dei sottotetti. Non so se questa risposta può essere sufficiente. Comunque la legge c'è, è della vostra compagine politica, ve la ritrovate, effettivamente è una patata bollente, tra un anno le elezioni, e allora va bene, possiamo dire anche che l'integrazione a Saronno di tutte le persone che vogliono venire è il motivo che ci spingerà a costruire questa città, oltre all'80% di antropizzazione che già ci ritroviamo su questo territorio;

va bene, ormai le possiamo dire tutte, se non riusciamo proprio ad inventare più niente per cercare di capire dove altro si possono trovare delle motivazioni per costruire questa città. La sua posizione è più che legittima, per carità, la nostra posizione è un'altra cosa, non è il tentativo di limitare, noi l'abbiamo detto da quando ci siamo seduti qui dentro, ma non sto parlando soltanto di me stesso ma anche dei miei predecessori, in una città così costruita l'unica opzione per delimitare si chiama opzione zero, che non vuol dire che viene messa la parola fine a qualsiasi possibilità edificatoria, ma che evidentemente dà un senso al recupero di quanto già esistente, di territori che non vengono erosi. I sottotetti voi mi direte fanno parte di questo, ma ancora una volta dobbiamo fare i conti con la compatibilità sociale ed ambientale. Marco Strada parlava di effetti collaterali, perché sono quelli che anche nella guerra non si vedono tanto perché sono sottratti all'occhio della telecamera, qui si chiama inquinamento, perché se arrivano centinaia di nuove persone a Saronno, con centinaia di macchine a rimorchio, siano esse in centro o in periferia, sono centinaia di persone che andranno avanti a circolare in questa città, e abbiamo visto che cosa vuol dire respirare a Saronno. La compatibilità sociale, abbiamo una città formicaio, ma non lo dico io, lo dicono i dati dell'ISTAT, lo dicono i dati anagrafici, abbiamo 3.300 abitanti per chilometro quadrato, siamo il terzo Comune d'Italia per densità abitativa, se non sbaglio prima di noi ci sono soltanto Giuliano e Castellammare di Stabia, perché siamo 3.300 abitanti per chilometro quadrato. Allora un interrogarsi su quello che dovrebbe essere il senso di ogni operazione che si va a fare dal punto di vista urbanistico in una città da 3.300 abitanti per chilometri quadrati è anche quella di chiedersi quanta altra popolazione questa cittadina possa o meno sopportare. E badiate, non si tratta di integrazione, l'integrazione di chi arriva da fuori, specie le fasce deboli in questa città è negata da millenni, non avremmo gli immigrati anche con regolare permesso di soggiorno a vivere nelle cascine abbandonate se un edificio non costante i milioni che costa al metro quadro per chi lo vuole comprare, o se chi lo vuole affittare non dovesse pagare i milioni al mese per poterlo prendere in affitto. Grazie.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Vorrei fare una domanda: non abbiamo mai provato a considerare, anche soltanto a livello di ipotesi mentale, e forse l'esercizio mentale qualche volta fa bene... (*fine cassetta*) ... che oggi sono i sottotetti, in altre occasioni erano altre circostanze, che forse non è che con queste normative si vada incontro a favorire solo e soltanto nuovi insediamenti

nella nostra città. Non abbiamo mai considerato, non abbiamo mai visto, eppure lo studio che accompagnava il documento di inquadramento due anni fa lo diceva in maniera molto chiara, non abbiamo mai considerato che forse i nostri concittadini, che non sono 3.300 al chilometro quadrato Consigliere, sono 2.760 per quanto ne sappia io, e poi queste statistiche vanno viste in un altro modo, perché è chiaro che il Comune di Saronno ha un territorio che è piccolissimo; se fosse quello che era prima della guerra e comprendeva anche gli altri, certamente non avremmo quella densità, ma comunque non è questo quello che mi preoccupa. Non abbiamo mai considerato che forse negli ultimi 30-40 anni la fame di spazio per vivere meglio da parte dei nostri concittadini è aumentata? Chi era abituato negli anni '50, e ce n'erano di esempi, li ricordo coi miei occhi e li ho vissuti anche io, non provengo da magnanimi lombi, quindi ho vissuto anche io nelle case cosiddette di ringhiera, che avevano la cucina al primo piano e la camera da letto al piano di sopra e vivevano in otto, e il bagno si chiamava latrina ed era sulla ringhiera. Non abbiamo mai considerato che da allora ad oggi sono cambiate un po' le cose? Oramai il bagno ce l'hanno più o meno tutti, ma che magari si vuole avere un pochino più di spazio, e che per esempio l'avere un sottotetto che adesso è ancora luogo dove si buttano le cose che non servono più, domani potrebbe essere lo spazio da dare a un figlio che altrimenti è costretto in una stanza molto piccola? Ci sono anche queste cose da considerare, e guardate che queste cose non sono straordinarie, questa è l'ordinarietà, non la speculazione, questa è l'ordinarietà. Lo dico per me stesso, l'anno scorso i miei figli sono diventati grandi, avevo bisogno di avere più spazio per loro perché non ci stavano più nelle loro camere, ho chiuso due balconi, con regolare concessione edilizia sia chiaro, perché non ci stavano più. E avere recuperato 10 metri quadrati in più chiudendo due balconi non ha certamente comportato un impatto ambientale, un aumento di traffico, o questa declinazione sociale che sento paventare; sono queste le cose reali. Ma poi per quale motivo dobbiamo andare a pensare di consumare altro territorio rilasciando concessioni su terreni liberi ed edificabili? Edificabili per un Piano Regolatore molto liberale sotto questo punto di vista, quando si può riutilizzare in un'altra maniera del volume che già esiste, e che oggi è pieno di scaffali polverosi? Queste sono cose che non sento dire da voi, e che invece sono quelle che la gente dice, perché "non posso allargarmi perché c'è questo o quest'altro motivo"; ma per quale motivo allora non vediamo il problema anche sotto questo punto di vista? Perché non ricordiamo quello che ho appena detto, che è la verità: se una volta si era abituati a vivere in 3 metri quadrati a testa, oggi tutti cercano di avere un po' più di spazio, il che mi sem-

bra non solo legittimo, non voglio parlare della Costituzione Americana che dice che tutti hanno diritto alla felicità, ma se la felicità è anche per un fratello e una sorella avere ognuno la propria stanza, viva Dio, vengano bene anche i sottotetti, e non i biechi speculatori che sono sempre qui che vaneggiano come fantasmi.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Volevo fare la dichiarazione di voto. Io voterò contro questa delibera, ovviamente per i motivi opposti a quelli che ha detto prima il Consigliere Guaglianone e il Consigliere Gilardoni. Devo dire che io mi trovo pienamente d'accordo sulle parole che in questo momento ha detto il Sindaco, e mi viene da chiedere se il Sindaco ha compreso effettivamente la portata di questa delibera, perché questa delibera impedirà ai padri di famiglia di rifare il tetto nel centro storico.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione del Territorio)

Scusate, il tentativo era quello di fare un'opera di ragione. Direi che la considerazione che questa delibera impedirà ai padri di famiglia, per favore siamo seri e non facciamola, perché è veramente un prendere in giro chi sta cercando di fare delle cose per bene. Quindi, tutto questo si riduce non a 400 persone Consigliere Gilardoni, stiamo parlando di al massimo una trentina facendo un lavoro molto duro, quindi tutti questi temi che avete detto mi sembrano un filino campati per aria. Una cosa la sto capendo: avevate voglia di divertirvi e va bene, ognuno ha detto la sua, avete espresso una serie di considerazioni, non mi sembra che tutto questo vi abbia interessato, ad esclusione dell'intervento del Consigliere Clerici. Va bene, vorrà dire che terremo in buona considerazione quello che ci avete detto, e vorrà dire che andremo avanti, però signori, poi non lamentatevi dei bozzi, perché quello di cui si stava parlando erano piccoli interventi che se non vengono normati vanno danni. Quando si fa un piano attuativo ci sono le dimensioni per poter fare un progetto, allora nella dimensione di un progetto ci può essere la ricchezza dell'architettura, nell'intervento microtico, nelle piccole cose normalmente ci sono solo che brutture. Quindi questo signori voi mi state chiedendo di lasciarle fare, se siete così convinti bene.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ha chiesto la parola il Consigliere Fragata. Una precisazione: scusate se questa sera ci sarà qualche problema coi microfoni, stiamo aspettando i tecnici.

SIG. FRAGATA MASSIMILIANO (Consigliere Alleanza Nazionale)

Io farò semplicemente due annotazioni non di carattere tecnico sulle quali è stato soddisfacente il Consigliere Clerici e l'Assessore. Volevo semplicemente fare due annotazioni di tipo politico, una prima consta nel fatto che comunque - e mi consola - ho notato negli interventi dei banchi dell'opposizione un generale attacco solo alla legge regionale, la quale ha dei lati oscuri, ha probabilmente degli aspetti che non sono riusciti bene e che saranno migliorabili, nessuno lo nasconde, e che quindi come legge regionale non è apprezzabile a fondo, ciò non di meno non si può notare che dagli interventi che avete fatto poche sono state le argomentazioni valide contro il provvedimento che l'Amministrazione Comunale questa sera si appresta a portare e farci votare. E quindi l'annotazione politica che ne faccio è che a maggior ragione mi convince della bontà del provvedimento che andiamo ad approvare stasera perché comunque, in una imperfezione generale che la legge regionale può aver creato, il provvedimento che stasera l'Amministrazione porta è volto a tentare di eliminare quelli che sono i margini di incertezza che una normativa del genere aveva creato.

La seconda annotazione che volevo fare si riferisce all'opzione zero citata dal Consigliere Guaglianone, un'opzione zero che mi sembra fosse una linea politica tesa ad evitare o a contenere la paura di una eccessiva edificazione del territorio saronnese, giusto, ho capito bene? Dal punto di vista sostanziale non mi sembra che comunque questo provvedimento vada ad aumentare le volumetrie in modo così preoccupante, e il Consigliere Clerici da questo punto di vista è stato molto più chiaro di me. Mi sembra che sia comunque un provvedimento che, anzi, vada a tutelare, in quanto meritevole, l'interesse pubblico ad avere comunque dei centri storici che non siano deturpati da una estrema ed eccessiva irregolarità degli edifici, quindi un provvedimento da questo punto di vista sicuramente positivo. E allora se la preoccupazione esternata dal Consigliere Guaglianone era questa, mi chiedo dov'era questa preoccupazione quando le Amministrazioni precedenti si sono preoccupate di apprestare un Piano Regolatore come quello che oggi abbiamo vigente, e che in alcuni punti prevede veramente delle volumetrie eccessive. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Replica al Consigliere Guaglianone, prego.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Replica con dichiarazione di voto veloce per dire che credo che di argomentazioni anche sul versante del provvedimento cittadino ne siano state fornite, non credo altrimenti che l'Assessore Riva avesse a tal punto preso sul serio le nostre cose da dirci che siamo venuti qua per puro divertimento ad affrontare questo punto. Nel preannunciare un poco divertito voto contrario, ricordo un paio di cose al Consigliere Fragata, intanto dov'era il Consigliere Guaglianone e la sua formazione quando c'erano i discorsi dei Piani Regolatori, cioè all'opposizione, esattamente come adesso, questo per memoria storica mi sembra corretto venirlo a dire qua.

La seconda cosa fondamentalmente è questa. E' vero signor Sindaco, c'è in parte quel tipo di preoccupazione nel momento in cui si va a fare la richiesta di sottotetto, questo è innegabile. Mi sembra di aver collocato questo tipo di provvedimento in un ambito molto ampio di provvedimenti, che fanno sì che gli stessi bambini che possono usufruire di più spazi o che magari un domani possano usufruire anche di un luogo dove stare ad abitare, complessivamente per effetto di tanti altri provvedimenti, che sono collegati comunque a questo sul piano urbanistico più generale, sono poi quelli che però permettono a questi stessi bambini e ragazzi di avere una qualità della vita nella nostra città che comunque peggiora, peggiora e peggiora. E a fronte del fatto che da un punto di vista quantitativo il provvedimento di carattere familiare del sottotetto andrebbe poi ponderato su quella che è la massa di studi che si mettono già a pensare in funzione della costruzione del sottotetto ancora prima che venga realizzato, perché questa è invece purtroppo la parte business che è stata aperta da questa legge, allora una ponderazione tra queste due cose può portare a considerazioni più generali di preoccupazione seria. Grazie.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Una replica e più che altro una dichiarazione di voto. Sostanzialmente ci si viene a dire che si cercano di limitare i danni, riprendo anche alcune cose detto nell'intervento precedente, si cerca di limitare i danni di una legislazione regionale che evidentemente è dannosa in qualche modo, perché se così si procede evidentemente ci sono dei rimedi da porre. Ci sono dei bisogni da soddisfare ci si dice: certo, ci sono quei bisogni che citava il Sindaco, nessuno li disconosce, ci possono essere tranquillamente tanti casi di questo tipo, il problema è che una legge fatta in questa maniera tende soprattutto invece ad aumentare a dismisura quelle che sono delle operazioni che vanno su tutto quello

che abbiamo di edilizio a disposizione, e la tendenza è proprio quella a favorire comunque in un modo o nell'altro la possibilità di costruire e anche di operazioni speculative. Dopodiché quel discorso di salvaguardare i piccoli bisogni di ampliare vale sicuramente, ma allora da questo punto di vista potrei dire che vale anche la necessità forse di difendere i solai come luoghi polverosi di scoperta, sono sempre stati in tante fiabe, in tante cose dei luoghi interessanti dell'immaginario che vale tanto quanto forse il discorso che faceva il Sindaco. Mi domando scherzosamente a quando ci sarà questo tipo di operazione in vista anche per le cantine, allora avremo perso totalmente questi spazi separati e di scoperta, di ricerca che dicevo prima.

Chiudo con una dichiarazione di voto naturalmente contraria. Sono andato a vedere, prima mi aveva colpito la bottiglietta e la marca, c'è già Gilardoni che in precedenza aveva citato una ditta produttrice, non faccio il bis, dico soltanto che questa settimana San Benedetto è venerdì e qui abbiamo la Giunta del sottotetto; sarà casuale, sarà pure una battuta però in fondo in fondo qualche cosa di magico che unisce queste due cose c'è. Quindi voterò contro questa disposizione.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

E' marzo, perché San Benedetto, la rondine è sotto il tetto. Adesso l'hanno spostata mi pare ad ottobre perché è co-patrono d'Europa, è un po' eccentrico.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Beneggi. Ci sono però delle richieste di replica da parte di Gilardoni, di Clerici e di Longoni.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnese Centro)

Sarà probabilmente un qualcosa che mi è entrato nelle vene e nelle arterie, ma chissà perché io a San Benedetto associo una regola che ha cambiato il mondo e non i sottotetti, comunque ognuno associa di tutto, e io associo questo.

Farò una precisazione puramente politica perché i dati tecnici sono già stati ampiamente discussi. E' una questione di metodo, io non riesco a capire per quale motivo un'Amministrazione di un certo colore politico fa dei passaggi, mette dei paletti perché vede una legge regionale che non la convince, che non le piace, o quanto meno che ritiene di dover in qualche modo ulteriormente normare. Mi sembra che finché saremo in democrazia, e speriamo di poterci rimanere per molto tempo, questo sarà un passaggio assolutamente legit-

timo, d'altra parte non sarà certamente questa piccola cosa che andrà a cambiare né la vita di Saronno, né della provincia di Varese, né tanto meno della Lombardia o dell'Italia. Quindi credo che un po' di libertà sia rimasta a questi poveri Comuni di fare delle cose laddove vede passaggi che non condivide, anche se questi sono fatti dalla sua stessa parte politica. Se così non fosse dovremo piangere lacrime ben più amare su una riforma sanitaria nazionale voluta da qualcuno che di danni ne ha fatti forse di peggiori.

Accanto a questo commento un altro: il piano di inquadramento che il signor Sindaco ha citato dava delle indicazioni molto precise, questo aumento di richiesta di metri cubi per persona, già è stato detto, questo tipo di provvedimento va a rispondere almeno in parte a questo tipo di esigenza; si ha però paura che questo porti un maggior numero di persone, saranno 400, saranno 30, saranno 20, non lo so, diciamo che si ha paura che siano più di quelle che sono oggi. Ma perbacco, che coerenza c'è tra l'affermare una preoccupazione in questo senso e sparare contro un'Amministrazione che fa poca edilizia convenzionata, quando l'edilizia convenzionata lo sappiamo che purtroppo, per esigenza, va a costruire immobili a densità abitativa piuttosto elevata. Mi sembra poco comprensibile questo passaggio.

In ogni caso - e concludo - la densità demografica non è un puro e semplice calcolo matematico, la densità demografica è uno studio che deve poi avviarsi all'affronto e all'analisi del territorio, perché alcune città che hanno in periferia grossi spazi liberi ma un centro estremamente costruito e quindi abitato, hanno una densità abitativa reale, quindi della zona realmente abitata, nettamente superiore a quella che può avere Saronno o quella che possono avere altre città. Basta recarsi, faccio un esempio molto banale, in uno dei poveri quartieri dormitori di Milano, dove in poche migliaia di metri quadri vivono centinaia e centinaia di persone. Per cui quando affrontiamo questi discorsi che sono sacrosanti, condivido appieno questo tipo di preoccupazioni, però cerchiamo di essere un pochettino più analitici e non fermarci al dato bruto metri quadri/abitanti; guardiamo la distribuzione del territorio e vediamo come queste cose vengono spalmate, e poi andremo a confrontare i dati. Magari con questa analisi arriveremo a dar ragione al Consigliere Guaglianone, è possibile, per alcuni aspetti nutro grosse perplessità.

E con questo concludo annunciando il voto positivo del nostro gruppo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Beneggi. La replica al Consigliere Clerici, poi al Consigliere Gilardoni.

SIG. CLERICI PIERLUIGI (Consigliere Forza Italia)

Apro subito anch'io con una battuta Consigliere Strada, mi ha fatto venire in mente uno dei miei film preferiti, Ghunis, che trovano la mappa del tesoro in soffitta.

La replica al Consigliere Guaglianone. Il regalo ai grandi costruttori, potrebbe anche starci dentro, andando indietro nel tempo mi viene in mente che chi ha istituito il Piano Regolatore Generale che normava il territorio ha fatto un regalo ai grandi costruttori, per non arrivare poi all'ovvia conseguenza che ogni Amministrazione che applica un nuovo P.R.G. fa dei regali ai grandi costruttori. Dov'era lei? All'opposizione, era talmente all'opposizione che alle scorse elezioni il suo partito, e chi sedeva prima di lei lì, ha fatto l'accordo con l'Amministrazione che ha fatto un P.R.G. del tutto discutibile. E' una mia considerazione da tecnico che è altamente discutibile, io lo definisco un P.R.G. che rende edificabile anche le aiuole, quindi non lamentiamoci; se poi ogni Amministrazione deve cambiare il P.R.G. con tutto l'iter che ne consegue ogni volta che si cambia Amministrazione andiamo avanti 500 anni e non amministriamo.

Un'ultima questione tecnica. Il Consigliere Farinelli ha parlato a titolo esclusivamente personale, il suo pensiero e il suo voto non hanno nulla a che fare col pensiero e col voto di Forza Italia. Grazie.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Mi riferisco a un paio di interventi che mi hanno preceduto, in primo luogo quello del Consigliere Clerici, che ha sottolineato moltissimo la valenza dell'uniformare la cortina urbana, dove di per sé non mi sembra che questo sia un obiettivo qualificante, e difficilmente raggiungibile, oltretutto in virtù della permanenza dei piani attuativi di recupero piuttosto che degli edifici vincolati di carattere storico, per cui penso che non riusciremo mai ad avere una cortina uniformata, ma questo è un particolare di per sé banale. Quello che mi preme sottolineare è che nell'intervento precedente io non ho mai affermato che noi siamo in disaccordo sull'intervento, tant'è che ho sottolineato che da parte nostra l'apertura verso i piccoli proprietari che fanno richiesta di interventi di recupero è un'apertura molto interessante. Il problema è che noi abbiamo richiesto di specificare meglio quella che viene definita in delibera la modesta entità e di fare in modo che questa modesta entità valga per tutti, non creando le discriminanti tra la famiglia e

quegli altri, perché se no assolutamente l'uniformazione della cortina urbana non verrebbe raggiunta.

L'altro riferimento lo faccio al discorso che ha fatto il signor Sindaco, che ha effettivamente detto che la necessità di questi ultimi tempi, espressa dalle famiglie in termini di bisogno è quella di fame di spazio, che è innegabile questa cosa, ma io mi chiedo se come Amministrazione l'attenzione debba essere al soddisfacimento del bisogno della fame di spazio o se invece quello di cui dobbiamo preoccuparci è di dare gli spazi esterni alle abitazioni, perché il pericolo è quello che preoccupandoci troppo della fame di spazio degli spazi abitativi poi alla fine non ci siano più gli spazi esterni che sono quelli che a noi come centro-sinistra interessano in termini di qualità della vita. Quello su cui finisco, volevo sottolineare, è che noi a processi di urbanistica contrattata come in questo caso non siamo in disaccordo o non siamo contrari; quello che ci interessa è che quello che diamo abbia una restituzione in termini di qualità della vita. L'ultima cosa è che se volevamo essere incisivi per ottenere il recupero e l'uniformità della cortina, piuttosto che il recupero dei sottotetti, forse quello su cui dovremmo impegnarci politicamente è, come hanno fatto in altre città, un piano di recupero del centro storico che possa essere mosso dalla mano pubblica ed avere nei privati la possibilità di avere dei vantaggi per portare a casa quello che forse è l'unico modo per mantenere il centro storico di Saronno come chiedeva prima la Lega.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Avrei preferito che avesse potuto magari avere la parola il nostro capogruppo Longoni, però visti i Regolamenti. Era solamente perché volevamo precisare esattamente il motivo per il quale noi voteremo contro questa variante parziale, perché in linea di principio noi siamo sicuramente d'accordo, perché quando l'abbiamo letta l'abbiamo accettata e letta con favore perché questa variante sicuramente va a favorire i piccoli proprietari che in questo modo possono avere la possibilità di allargare i loro spazi, magari per metterli, come aveva detto anche il signor Sindaco, a disposizione dei propri figli; chi magari ha un figlio e una figlia non vedo perché non debba avere la possibilità di poter avere la camera sia per il figlio che per la figlia, però nello stesso tempo ci chiediamo: quelli che magari sono proprietari di una casa che è già leggermente più alta rispetto alle altre perché non debba essere messo in condizioni di poter pure lui alzare il sottotetto per metterlo a disposizione anche dei figli. E' proprio su questo punto che noi non ci troviamo d'accordo, ed è per questo che noi voteremo contro questa

variante, anche se in linea di principio l'avevamo accolta favorevolmente. Grazie.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Solo per puntualizzare due questioni di fondo. La motivazione da cui è nata la legge regionale sui sottotetti non è certamente quella di dare un aiuto agli speculatori, ma al contrario è sempre quella di risparmiare territorio non edificato. Ovviamente una legge dispone in via generale e astratta. Il nostro Comune è libero, nei modi e nei limiti consentiti, di adeguarsi degli strumenti che più ritiene adatti, ma in questo caso sono sempre nella stessa ratio, cioè quella di salvaguardare il territorio; non è quello né di andare verso un liberalismo indiscriminato e neppure quello di una pianificazione come avveniva nel passato, che è pure legittima nella logica della sinistra.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa Carlo. Per cortesia, lui non è intervenuto ancora, per cui chi interviene poi fa una sua replica con dichiarazione di voto.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Vedo che la democrazia è scritta ma non applicata nella sinistra.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Chi replica fa la sua dichiarazione di voto, questo è normale sul Regolamento Consigliere.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

La libertà di parola mi sembra che sia sancita dalla Costituzione, il Regolamento lo consente. Ora noi siamo all'interno di un Piano Regolatore, che come venne definito dallo stesso Assessore della precedente Amministrazione, prevede un aumento di abitanti fino a 40.000 unità. Il nostro pensiero qual è stato? E' stato quello di fare in modo che se ci fosse questo aumento, che ha dei lati positivi e negativi, non è adesso il momento di analizzarli, sia meglio farli in un modo che venga risparmiato il più possibile il territorio della nostra città.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa un attimo Mazzola, non voglio interromperti, però devo dire che il Consigliere Pozzi ha abbastanza ragione, cerchiamo di mitigare le cose, perché eravamo già passati alle repliche e alle dichiarazioni di voto, per cui ti chiedo di chiudere e passare alla dichiarazione di voto, anche perché lo stesso Clerici aveva fatto la sua dichiarazione dicendo che la dichiarazione di voto del Consigliere Farinelli era una cosa personale, e il voto di Forza Italia, di cui tu fai parte del resto, era un voto positivo.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Avrei già terminato se non fossi stato continuamente interrotto. Solo per ribadire che la ratio fra la legge regionale e quella comunale è la stessa, vale a dire quella della salvaguardia del territorio, non senz'altro per interessi speculativi, e anche quello della salvaguardia del centro storico. Ho finito.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie. Comunque vi prego, una volta che iniziano le dichiarazioni di voto, di non ricominciare con la discussione. Passiamo alla votazione.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

E' un'altra cosa, tu puoi parlare se voti in maniera differente dal tuo gruppo, perché quando sei alla replica e dichiarazione di voto la discussione è finita. I Regolamenti sono così.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Siamo in fase di votazione. La delibera ha esito positivo, 15 favorevoli, 9 contrari, questo per la delibera n. 7. Adesso la delibera n. 8, per alzata di mano parere favorevole? Contrari? Come prima, 15 favorevoli e 9 contrari.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra

Una domanda, al Segretario presumo. Sono state votate e approvate due delibere, la n. 7 e la n. 8. La n. 7 ha deliberato la modifica di due pezzi, l'art. 25, e ha inserito l'art. 44/bis, è stato approvato e quindi è operante da questo momento, o comunque sarà tra 10 giorni. E' stata approvata peraltro la seconda delibera, però questa delibera è diversa, io mi riferisco alle Norme Tecniche, nel senso che

sono state introdotte delle cose nuove riferite ai sottotetti del centro storico, quindi è stato modificato l'art. 25. Se però andiamo a vedere l'art. 44/bis non c'è in questa delibera, e non c'è nemmeno la modifica di quella parola sempre sull'art. 25; presumo che questa sia la delibera in termini temporali ultima, e quindi quella valida. Non c'è una contraddizione tra due delibere, io faccio riferimento a due cose precise, le Norme Tecniche di Attuazione che saranno diverse, quindi quella valida è la n. 8.

SIG. SCAGLIONE BENEDETTO (Segretario Comunale)

Non ho le delibere sottomano, però la 8 è quella che riguarda il centro storico, la 7 i sottotetti.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Al di là dei tempi, io la domanda che voglio fare è questa: è stata approvata una delibera, però è un problema di coerenza.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

C'è coerenza, perché una è una variante ordinaria e va in salvaguardia; le Norme Tecniche di Attuazione seguono il loro percorso assolutamente normale e avranno 60 giorni di tempo più o meno, fra 60 giorni saranno in grado di funzionare. L'altra invece segue il percorso della variante ordinaria di Piano Regolatore, quindi va immediatamente in salvaguardia e farà l'intero percorso che l'iter legislativo richiede, quindi andrà in Regione, farà tutte le sue pratiche e arriverà tra un po', quando sarà pronta. Dato che però è una variante a stringere, che è il nostro obiettivo, noi abbiamo già raggiunto il risultato con l'immediata esecutività di questa variante.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 7 luglio 2003

DELIBERA N. 46 del 07/07/2003

OGGETTO: Adozione variante parziale al P.R.G. ai sensi L.R. 23 giugno 1977 n. 23 finalizzata alla riorganizzazione della rete viaria ed alla rifunzionalizzazione di aree contigue - Ambito Nord Ovest S.P. 233 via Varese

DELIBERA N. 47 del 07/07/2003

OGGETTO: Approvazione Programma di Intervento, ai sensi dell'art. 32 N.T.A. del P.R.G. per la realizzazione dei attrezzature di interesse pubblico da parte dell'iniziativa privata su aree a standard - parcheggio in via Carso

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Vi chiedo di guardare il punto 6 e il punto 12. Questo perché è un'opera strettamente collegata all'intervento che noi stiamo per fare. Che cos'è questo riassetto viario? Stiamo parlando della rotonda che c'è all'incrocio tra viale Europa e il proseguimento della via Varese, per intenderci quella del Bossi, e della rotonda che c'è tra la via Varese e la via Volonterio; proseguendo verso nord trovate una nuova strada e lo scavalca-Ferrovia. Questo scavalca-Ferrovia è esattamente al confine con Saronno e andrà a servire quei territori a nord che in questo momento per raggiungere Saronno devono attraversare la linea del Varese; la linea del Varese e la linea del Como delle Ferrovie verranno interamente chiuse, quindi verranno tolti tutti i passaggi a livello, questo scavalca-Ferrovia sarà l'unica via di accesso per quella zona, il quartiere è quello che si chiamava il quartiere Stella per intenderci.

Che cosa stiamo chiedendo fondamentalmente? Stiamo chiedendo una piccola serie di adattamenti al territorio per poter realizzare le rotonde, quindi sia nella rotonda grande che nella rotonda piccola abbiamo preso delle piccole porzioni di territorio e le abbiamo adattate; poi abbiamo inserito un piccolo pezzo di strada, abbiamo inventato la bretella che va a prolungare la via Volonterio fino all'incrocio con via

Europa, quindi dalla via Volonterio scendendo dal cavalcavia avremo una via che prosegue e arriva fino al Bossi, e anche qui abbiamo adattato dei piccoli pezzi. Nell'ambito di queste opere che cosa abbiamo incontrato? Abbiamo incontrato come prima cosa la via Varesina: quello che voi vedete è l'intero progetto che riguarda il recupero della via Varese. A questo punto con la costruzione di queste due rotonde e di questo intervento noi arriviamo dal viale del Santuario che è già recuperato, dalla piazza del Santuario che vedete già a inizio lavori, fino alla rotonda del Bossi, quindi andiamo a terminare praticamente l'asse della via Varesina, dando un senso che è più che compiuto, veramente perfetto al nostro intervento. Vuol dire che avremo una pista ciclabile che ci accompagna lungo la via Varesina, vuol dire che avremo le nostre due rotonde e avremo eliminato i semafori.

Nella tavola successiva vedete colorate le aree che sono interessate all'intervento. I primi pezzi sulla via Varese, sulla via Europa sono dei procedimenti di esproprio, per riuscire a qualificare queste aree come strada; poi abbiamo quella piccola forma su viale Europa, quel quadratino. Quella è una proprietà comunale che rimane assolutamente inutilizzata, anzi in questo momento è ad usi impropri, definiamola così, stiamo parlando di una piccola area inferiore ai 1.000 metri quadrati su cui abbiamo destinato 547 metri quadrati di superficie commerciale, che intendiamo poi mettere all'asta, anche perché a questo punto all'Amministrazione Comunale non è più di nessuna utilità, è completamente richiusa da una serie di strade, non abbiamo bisogni in quell'area, quindi andiamo a portare a profitto quell'intervento. Più in su vedete ancora la realizzazione della strada, poi comincia l'opera dello scavalca-Ferrovia. A questo punto a mano sinistra, in quel punto vedete un'area a standard, che è il punto n. 12, quindi è la realizzazione di un parcheggio di 94 posti al servizio dell'attività commerciale, che è uscito, lo vedete, in quel punto. E' un'opera non strettamente collegata in senso di bisogno, collegata in senso di esproprio bonario attraverso la concessione della possibilità della realizzazione di questo parcheggio abbiamo ottenuto un accordo bonario con la proprietà dell'area; questo ci permette di pagare circa 2.000 metri quadrati di terreno a 15 euro.

Poi proseguendo vedete il termine dello scavalca-Ferrovia e il termine della strada. Direi che questo è il senso di questa variante. Altre cose se avete delle domande.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Possiamo aprire il dibattito. Una domanda dal Consigliere Farinelli.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Vicino all'incrocio, dove c'è il benzinaio, c'è questa casa abbandonata, mi chiedevo se non poteva essere demolita. Andrebbe comunque fatta arretrare eventualmente, in caso di ricostruzione.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Quando questa persona si farà viva, si presenterà, per il momento per intervenire su quell'area noi dovremmo andare ad espropriarla. Non abbiamo nessun tipo di accordo rispetto a queste cose, vorrebbe dire che io dovere acquistarla a prezzi di mercato. Sul fatto che sia brutta siamo tutti d'accordo; scusatemi, prima dove cerco di darmi un po' di problemi per cercare di fare le cose decenti non va bene, qui io non è che posso andare ad espropriarla perché mi è girato il cinque minuti e parto come un carro armato dicendo quella lì la tiro giù, quella non è comunale, io la devo acquistare al prezzo di mercato.

SIG. FRAGATA MASSIMILIANO (Consigliere Alleanza Nazionale)

Una velocissima annotazione al provvedimento sul quale il giudizio positivo di Alleanza Nazionale può essere già fin d'ora anticipato, principalmente perché vediamo in questo provvedimento innanzitutto la capacità di poter andare ad eliminare i passaggi a livello nel quartiere interessato dall'intervento, che sinceramente è un intoppo, un intralcio anche anacronistico al quale comunque i cittadini di quel quartiere dovevano sottostare. Un altro aspetto sicuramente positivo del provvedimento è comunque quello di andare ad incidere, speriamo nel modo più efficace possibile, su un nodo particolarmente importante del traffico cittadino, un provvedimento che sicuramente riuscirà a portare degli effetti positivi, perlomeno questo è quello che ci auguriamo; dall'altro non riuscirà ad eliminare la grossa portata di traffico che soprattutto l'asse via Prealpi, via Volonterio e anche via Varese e viale Europa portano con sé. Proprio su questo aspetto in sede di Commissione Territorio era stata fatta particolare attenzione da parte di Alleanza Nazionale, nel senso che comunque, sebbene gli aspetti positivi siano indubbi, dall'altro l'aumento del rango della strada e dello scalvalco che viene fatto nel quartiere al di là della Ferrovia preoccupava non tanto in termini attuali quanto in un'eventuale previsione futura, nel senso che si è temuto, comunque abbiamo immaginato che quello potesse essere visto come un embrione di una futura Tangenziale Nord di Saronno, una Tangenziale che potesse inserirsi - ovviamente non sono i programmi di questa Amministrazione, è da sottolineare -

nel territorio a nord che è una delle poche zone agricole e verdi della città. Ecco perché abbiamo fatto pressioni in Commissione Territorio, ringraziamo tra le altre cose l'Assessore che ha voluto recepire le nostre indicazioni affinché nel deliberativo di questo provvedimento venisse inserito un esplicito richiamo e un esplicito indirizzo di politica futura affinché qualsiasi passo fatto in futuro vada comunque a non compromettere la natura agricola e il carattere ambientale di questa zona. Di questo siamo grati all'Assessore che ha voluto recepire, e proprio per questo riteniamo che complessivamente il provvedimento che andiamo ad approvare sia un provvedimento equilibrato e positivo. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Longoni, prego.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Gradirei che l'Assessore Riva mi spiegasse, e spiegasse anche agli altri che non hanno capito probabilmente molto bene, come sarà la situazione della viabilità sulla rotonda, perché da quanto ho capito io l'aggiunta della seconda stradina che va a scavalcare la rotonda, elimina un pochino l'ingorgo sulla rotonda principale. Però vogliamo anche vedere come verrebbe la circolazione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Se non ci sono altri interventi la risposta all'Assessore, poi passiamo alle dichiarazioni di voto.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

In termini urbanistici penso di essere stato sufficientemente chiaro. In termini di viabilità noi avremo un percorso che ci porterà da viale Europa, quindi la strada del Bossi andando verso Varese, a mano destra, prima del Cazzaro, troveremo una bretella che ci porterà esattamente sulla rotonda e ci darà la possibilità di proseguire verso la via Volonterio; senso unico chiaramente, perdonatemi se non sono stato sufficientemente chiaro, viale Lazzaroni e non viale Europa. Allora, siamo su viale Lazzaroni, giriamo a destra per senso unico, perché chiaramente non può essere fatto a doppio senso, arriviamo alla rotonda e ci dà la possibilità di andare sulla via Varese, sulla via Volonterio, la via Varese ovviamente è in doppio senso. Dalla via Varese in doppio senso ritroviamo la rotonda più grande, dove possiamo ri-

prendere la via Varese o ritornare lungo la via Lazzaroni, o andare verso il nuovo scavalca-Ferrovia; lo scavalca-Ferrovia è ovviamente in doppio senso. Quindi noi venendo dal quartiere al di là della Ferrovia useremo questa grossa strada nuova, arriveremo alla rotonda grande, viale Lazzaroni con via Varese, e da lì potremo decidere di andare dove vorremo. Qual è la via Fabio Filzi?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

E' un aspetto di dettaglio. Comunque viene rifatta l'uscita della via Fabio Filzi verso la via Varese solo in uscita e poi ci sarà l'altra strada che adesso non è asfaltata, che è quella nuova che c'è davanti al Pagani.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Torniamo un attimo sull'intervento della via Varesina. In questo punto c'è prevista un'altra opera al contorno che darà la possibilità di entrare nella via Fabio Filzi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Gilardoni, prego.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Una ulteriore precisazione sul discorso del semaforo con la via Monterosa, che già avevo chiesto nel momento dell'incontro coi capigruppo e su cui ti eri riservato di sentire l'Ufficio Viabilità. Se presenti al Consiglio che cosa si pensa di fare penso che sia una informazione ottimale.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Gilardoni, fai il tuo intervento per cortesia, perché se no ogni pezzettino ci fermiamo.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Non mi aveva risposto l'altra sera, chiedo che lui mi risponda prima di fare l'intervento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Questo è il tuo intervento ritengo.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

No no, questa è una richiesta di precisazione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Se ognuno fa una domanda e interrompe, arriviamo a dopodomani e siamo ancora qua, per cui gentilmente fai il tuo intervento, ti ringrazio, altrimenti devo accettare questo come intervento. Grazie.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Questo non era un intervento, era una richiesta doverosa di informazione, perché uno degli elementi che ci sembrano limitanti rispetto a tutta la proposta, che di per sé sta in piedi, è proprio quello di come si pensa di rispondere in termini di viabilità indipendentemente da quello che è il contenuto della delibera di questa sera che parla di acquisizioni di aree e di varianti. Sul discorso acquisizioni aree e varianti problemi non ce n'è, ma vorremmo capire, nel momento in cui abbiamo speso dei soldi per fluidificare il traffico in queste due aree congestionate, l'unico punto che rimane da tappo è il semaforo di via Monterosa con l'inizio del cavalcavia di via Volonterio e vorremmo sapere qual è viabilisticamente la proposta che ci fate per non imbottigliare tutto lì. Perché arrivo a fare questo? Perché evidentemente - e torno su un problema antico - la distruzione di quella che era la strada che scendeva verso il vecchio Liceo Classico poteva essere una soluzione per bypassare comodissimamente questa cosa e invece oggi quella strada non c'è più perché è stata distrutta.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Io nel 1994 sono andato ad abitare dove abito e ho fatto in tempo a fare il trasloco passando di lì, dopodiché l'avete chiusa voi, ed era diventato un parcheggio, lo ricordo perfettamente.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Era stata chiusa per un problema di sicurezza perché c'era una scuola elementare a quel tempo, e molto probabilmente non c'era il problema della fluidificazione che oggi viene a nascere con la permanenza del semaforo. Per cui la domanda è: cosa ne sarà di questo semaforo?

Secondo oggetto del ragionamento: vorremmo chiedere all'Assessore come sono dimensionate le rotatorie in termini di diametro, se per cortesia ce lo può dire, e soprattutto vorremmo capire l'intervento di costruzione delle piste ciclabili su via Varese come si connette con il territorio di Gerenzano e come permette ai ragazzi e agli studenti che vengono da Gerenzano per recarsi al polo scolastico, che guarda caso è in quella zona, dando la possibilità di scalcare la rotatoria, che già oggi è difficilmente traversabile, ancor di più lo sarà nel futuro, e quindi chiediamo se non è stato pensato di ragionare su un meccanismo che faccia connettere la via Varese con quello che c'è più avanti alla rotonda, ovvero con il territorio di Gerenzano, per permettere agli studenti di arrivare. Questa è una richiesta di integrazione.

Per quanto riguarda invece il punto 12 che stiamo discutendo contemporaneamente, la richiesta riguarda un problema precedente alla delibera. Noi sappiamo che è arrivata al Comune una segnalazione da parte di un cittadino relativamente all'area in oggetto, questo cittadino ha denunciato la realizzazione di un'opera non conforme a quelle che erano le possibilità vigenti del Piano Regolatore, per cui la richiesta è che cosa ha fatto l'Amministrazione in seguito alla segnalazione del cittadino.

La seconda richiesta è: a questo punto, approvando la delibera questa sera, che cosa succede della segnalazione che il cittadino ha fatto, e in relazione a quello che ha fatto l'Amministrazione, che noi questa sera non conosciamo ancora. Grazie.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore alla Viabilità)

Un po' di risposte. Uno, stanno affinando la viabilità nel tentativo di togliere quel semaforo tra la via Volonterio, che a questo punto è l'unico semaforo tra due rotatorie, non lo amiamo neanche noi. Due: probabilmente la via Carso verrà messa in funzione, sempre a senso unico e sempre stando al di qua della Ferrovia; questo rende praticamente inutile altri pensieri, perché comunque era una via di entrata o di uscita, quella che stava segnalando, assai pericolosa, mentre con il rifacimento della via Varese la via Carso è decisamente più accessibile. Quindi l'ingresso dal fondo della via Carso, seguendo il percorso dalla via Varese, rimane tranquillamente. A questo punto con un giro di sensi unici quella parte di operazione si può concludere.

Il diametro delle rotonde: è stato visto in Provincia, ovviamente è quanto è necessario, quindi parliamo di ben oltre i 20 metri per la rotonda grande e di 18 metri di raggio per quella di via Volonterio, che sono comunque abbondantemente superiori... (fine cassetta) ...

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Il raggio vuol dire che il diametro è 36.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Vale quello esterno, non vale più quello interno. Vuol dire che per far girare i mezzi conta la parte più larga della strada, adesso non conta più la parte interna; quindi quando prima si diceva che aveva 9 metri adesso vi sembra una misura più grande ma è semplicemente di più, si misura il raggio esterno e non il raggio interno, tutto qui. Comunque sono sufficienti, quella che è stata realizzata alla fine della via Volonterio, dall'altra parte, mi sembra che non dia problemi, sono le stesse persone che hanno visto l'una e l'altra, quindi rispetto a questo ce n'è in abbondanza. La via Varese è già in fase di realizzazione fino alla rotonda come pista ciclabile, ci manca il pezzo tra le due rotonde e poi andremo a collegarci, perché abbiamo bisogno di altro spazio. Quindi in questo momento la pista ciclabile la fermiamo alla prima rotonda, tra le due rotonde in questo momento non riusciamo ancora a fare la pista ciclabile; l'abbiamo già progettata, se voi vedete abbiamo già anche programmato un primo pezzo che in questo momento ha un marciapiede largo, poi prenderà la forma di una ciclabile. Penso di aver risposto a tutto. Perdonatemi, il parcheggio: su quell'area c'era una segnalazione di un cittadino, l'Amministrazione ha fatto una regolarissima denuncia alla Procura della Repubblica, il proprietario di quell'area è stato chiamato in giudizio per un abuso edilizio, a quanto mi risulta il Giudice ha comunque detto che non terrà in alcun conto questa delibera comunale, quindi il reato si è commesso in quel momento, per cui non cambia assolutamente nulla, che noi gli facciamo fare il parcheggio o non glielo facciamo fare è assolutamente indipendente dal giudizio. Ha compiuto un abuso edilizio, l'Amministrazione lo ha segnalato alla Procura, il Giudice ha iniziato un procedimento nei confronti di questa persona e ha già anticipato che qualsiasi sia la decisione dell'Amministrazione rispetto a quel pezzo di territorio, comunque l'abuso edilizio c'è stato, quindi questo non sana assolutamente nulla.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Non è tanto una multa, c'è anche l'arresto, è una contravvenzione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Dichiarazione di voto. Consigliere Longoni, prego.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Voteremo a favore, perché ci sembra una buona soluzione di tutta la problematica.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Noi giudichiamo invece il provvedimento di questa sera con facente dal punto di vista urbanistico ma non assolutamente rispondente a quello che è necessario, ovvero a un aspetto di maggiore studio dal punto di vista della viabilità, cioè il fatto che stasera non ci siano precisazioni su quelle che saranno le regolamentazioni dei flussi secondo noi è un'analisi che doveva essere presente già questa sera, non tanto per noi, per renderci consapevoli di quello che votiamo, ma soprattutto per le centinaia di famiglie che coinvolge questo tipo di provvedimento, in modo che sappiano esattamente quello che avranno di fronte nei prossimi anni. L'altra cosa che non capiamo è come mai all'interno di questa variante questa sera non sia presente anche l'aspetto di recupero di quegli spazi necessari a che la pista ciclabile di via Varese sia effettivamente collegabile con Gerenzano e non diventi un troncone senza soprattutto la sicurezza nell'attraversamento della rotatoria. Per cui su questa delibera noi daremo un voto di astensione.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Non è soltanto chi mi dà i soldi per finire la pista ciclabile, bisogna anche ricordare che il Comune di Saronno finisce, e incomincia quello di Gerenzano, per cui noi arriviamo dove possiamo arrivare, dopodiché se il Comune di Gerenzano arriva anche lì si saldano, altrimenti noi abbiamo fatto il nostro dovere, oltre non possiamo andare. Comunque sia quando tutti cominciamo a pensare che si devono fare gli studi, andiamo avanti con gli studi per anni, e la gente continua ad andare in bestia; adesso bisogna incominciare, non foss'altro che per un motivo, perché gli studi sulla carta - ormai è dimostrato dal buon senso pratico di chiunque - sono perfetti, come io ritenevo fosse perfetto lo studio che era stato fatto per i lavori che sono cominciati per cercare di alleviare il più possibile i disagi. Dal giorno stesso in cui il cantiere è stato aperto sono già stati fatti diversi ritocchi, perché la forma che il traffico

prende non sempre è uguale a quella che si è pensata. Per cui, per così com'è l'area oggi, questa è una sistemazione, io mi permetto di dire, coi baffi. Poi se mancheranno pochi metri per la pista ciclabile teniamo conto anche di una cosa, che le Ferrovie Nord hanno in progetto una modalità di superamento della Ferrovia con una arditissima passerella ciclo-pedonale che dovrebbe passare al di sotto di quello che attualmente è il ponte; questo progetto c'è, è unito a quello di quella passerella che io ormai ho perso la speranza di vedere, da via Varese al Liceo Scientifico, sono opere che non deve fare il Comune ma le farà le Ferrovie Nord e va messo tutto insieme. Come metodo però devo dire anche una cosa, a me non risulta che di dettagli di questo tipo si faccia l'istruttoria durante il Consiglio Comunale, gli uffici sono aperti tutti i giorni perché i Consiglieri possano venire in Consiglio Comunale adeguatamente preparati.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco. Signori Consiglieri, per il voto dato che è per alzata di mano siete pregati di prendere posto al vostro posto. Passiamo alla votazione, sono due delibere, prima la n. 6, parere favorevole per alzata di mano? Contrari? Astenuti? 5 astenuti, Mazzola, Clerici e Strada sono assenti, 16 a favore.

Punto n. 12, parere favorevole per alzata di mano? Contrari? Astenuti? 16 a favore, 5 astenuti, come la precedente, vengono approvate entrambe le delibere.

Punto n. 11.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 7 luglio 2003

DELIBERA N. 48 del 07/07/2003

OGGETTO: Concessione in diritto di superficie di area di proprietà comunale sita in via Monte Podgora, per la realizzazione di parcheggi privati pertinenziali in sottosuolo.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Monte Podgora, siamo in cima a viale Prealpi, a ridosso della Ferrovia del Como per intenderci. L'intervento di cui andiamo a parlare questa sera è il solito intervento per la realizzazione nel sottosuolo di 35 box pertinenziali che verranno venduti a circa 14.500 euro convenzionati, andando ad occupare un'area di circa 1.000 metri quadrati. E' il solito intervento, quindi vengono realizzati i box in sottosuolo, le rampe, l'intervento è già stato visto dall'Ufficio del Verde che in questo caso ha chiesto 80 cm. di terra perché vuole una piantumazione laterale all'intervento; per il resto questo intervento rende alle casse dell'Amministrazione 32.700 euro come corrispettivo del diritto di superficie e investe 28.000 e rotti euro in opere di soprasuolo. Sono 35 box che vengono venduti a 14.500 euro più le opere.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Se non ci sono interventi passiamo alla votazione per alzata di mano: parere favorevole? Contrari? Astenuti? Astenuto Guaglianone, gli altri favorevoli.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 7 luglio 2003

DELIBERA N. 49 del 07/07/2003

OGGETTO: Approvazione programma di intervento, ai sensi dell'art. 32 N.T.A. del P.R.G. per la realizzazione di attrezzature di interesse pubblico su aree a standard - Casa in Viale Santuario

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Vi antico che alla fine di questo punto voglio 5 minuti di sosta, devo fumarmi una sigaretta anch'io, tutti che vanno e vengono.

Stiamo parlando di un intervento su un'area standard che vuole essere un intervento al servizio della città. Il luogo è il viale del Santuario, tutti sappiamo che la fatica per renderlo ai cittadini di Saronno è stata tanta e il denaro anche, il problema che cos'è? E' che non riusciamo a presidiarlo. Allora l'idea è di inventare un nuovo modo per presidiare la città, il nuovo modo che cos'era? Era qualche cosa che facesse ritrovo e che fosse in grado di produrre anche un minimo di cultura. Quindi l'Amministrazione ha fatto un bando di concorso pubblico chiedendo idee per poter realizzare qualche cosa che fosse di presidio e di intelligenza in un luogo della città che è appena stato reso ai cittadini. Il risultato è stato chiamiamolo "un caffè letterario", che ha voluto dire un luogo dove le persone possano andare e trovare del ristoro, inteso come una serie di tavolini e un buon caffè, ristoro inteso come le possibilità offerte da una galleria d'arte, ristoro inteso come una sala elastica che andrà a seguire un po' quelli che saranno gli sviluppi futuri di una possibile attività. La casa che andiamo a interessare è quella piccola casettina che vedete alla fine di Casa Morandi, è l'ex Portineria del Pos, quindi salendo da via I Maggio, dal sottopassaggio a mano destra si trova una strada che porta al viale del Santuario. Lì di fronte c'è questa casettina, che è composta grosso modo da un paio di locali. L'intervento in che cosa consiste? Consiste nella ristrutturazione e nel recupero della facciata, e nell'ampliamento, con un intervento di chiaro taglio moderno, che mi sembra anche ben fatto e ben disegnato, nella parte posteriore, quella che affaccia alle scuole, dando la possibilità di realizzare una scala che sia degna di quel

nome, a norma, e anche sufficientemente importante per poter servire il piano superiore che è il luogo dove verrà sistematata la galleria d'arte; al piano terra ci saranno un po' di tavolini nella vetrata e un uso elastico di un intero locale, il banco del bar. All'esterno, quindi a fronte del viale del Santuario, saranno posizionati una serie di tavolini del bar; con questo noi speriamo di riuscire a presidiare con i saronnesi, diciamo con le buone, un intero pezzo di Saronno che in questo momento è in una condizione non di degrado ambientale ma di degrado come frequentazione. Questo è il succo dell'intervento.

E' stato già convenzionato con la persona che ha vinto la gara che questo luogo rimarrà aperto d'estate, dalla primavera all'autunno fino a mezzanotte, dando l'opportunità a tutti di poter accedere a un bar in un luogo che riteniamo essere abbastanza carino; per quanto riguarda le serate invernali rimarrà aperto in concomitanza alle serate del Teatro o a eventuali altre feste. Per il resto cercherà ovviamente di vivere di vita propria sia come caffè sia come galleria d'arte; in ogni caso crediamo di essere riusciti ad aver creato un buon punto di ritrovo per i saronnesi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Consigliere Gilardoni, prego.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Giudichiamo molto interessante questa delibera e preannuncio già un voto favorevole da parte del centro-sinistra. Dico i punti che ci fanno votare favorevolmente, che sono il fatto comunque di aver reso importante il servizio che precedentemente veniva erogato all'interno di questo edificio e di non aver sottovalutato le esigenze della Caritas o dei cittadini stranieri che vi abitavano, e quindi di aver dato loro una collocazione nettamente migliore rispetto al passato; il fatto che comunque a Saronno finalmente si guardi un po' più lontano, attraverso la messa a disposizione del patrimonio pubblico, a favore di imprenditori privati disponibili con nuove idee a rendere nettamente più vivace la vita culturale di Saronno, e quindi non mi interessa tanto l'aspetto relativo al bar o alle consumazioni, ma mi interessa sottolineare all'interno di questo intervento l'aspetto culturale e quindi di caffè letterario o comunque di bottega artistica, e nello stesso tempo ci interessa molto questo aspetto di far vivere la città ai propri cittadini, non con questo andare a sottolineare con la parola "presidiare" che mi sembra un pochino pesante, ma la guarderei proprio dal punto di vista di preventivamente occuparsi, facendo vivere la città,

di evitare che alcune fasce della città divengano poi ambito per la delinquenza o per comunque cose che a tutti noi non piacciono. Per cui questi sono i punti che ci portano questa sera a votare favorevolmente a questa delibera, oltre il fatto che il vincitore della gara, persona tra l'altro nota nell'ambiente culturale saronnese, ci dà molte garanzie su quello che sarà il risultato finale dell'operazione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo. La parola al Consigliere Guaglianone.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Un paio di considerazioni rispetto soprattutto all'impatto sociale, nel senso che è stato il Consigliere Gilardoni a dirci che questa iniziativa sorge in un luogo che fino ad oggi era adibito in un modo probabilmente anche abbastanza improprio rispetto al tipo di struttura, alla accoglienza di persone migranti che per motivi di lavoro soggiornavano regolarmente nel territorio cittadino.

Questo per dire che ci sarà questa nuova presenza, poi si può più o meno disquisire sul fatto che la presenza di imprenditoria tout-court piuttosto che una Cooperativa sociale improntata a una creazione di qualità potevano essere più o meno le formule più adeguate da andare a ricercare come primo input da parte dell'Amministrazione, disquisizioni si potrebbero fare, ma andiamo sull'aspetto che invece a integrazione un po' dei ragionamenti di Gilardoni mi interessava sottolineare questa sera. Mi sembra che dobbiamo partire da un dato, che va riconosciuto all'Assessorato, che è quello di avere previamente a questa soluzione trovato una soluzione alloggiativa alternativa a chi lì dentro abitava, e abitava da quanto mi risulta in maniera abbastanza stabile all'interno di questo appartamento. Mi piacerebbe che questa cosa, e lo riallaccio un po' ai ragionamenti che una settimana fa facevo in questo Consiglio Comunale, inerenti più in generale ad una gestione della politica dell'accoglienza delle persone straniere sul territorio, che una logica di questo genere cominciasse a diventare proprio la logica vincente all'interno dell'Assessorato ai Servizi alla Persona in particolare, in connessione evidentemente con l'Assessorato di Riva e di tutti quelli che si occupano di quello che è il comparto alloggiativi, cioè del bisogno casa per alcune delle persone straniere presenti sul nostro territorio regolarmente, ai sensi della normativa. Sarebbe interessante andare ad agire anche su tutti i luoghi attualmente occupati dalle persone, occupati in senso legale e assolutamente riconosciuto, per valorizzare, visto che è stato possibile e questa esperienza ce lo dimostra, la possibilità

finalmente del passaggio alla seconda accoglienza per molte di queste persone; non nego, sto parlando ad esempio di via Don Monza, che è un centro di accoglienza che per natura dovrebbe avere un turn-over abbastanza elevato ma che, se andiamo a vedere i dati delle relazioni che ci pervengono dall'ufficio competente, è un centro dove il turn-over è abbastanza scarso e poco favorito dalla ricettività alloggiativa che esiste sul territorio per le persone che lì dentro stanno, con rischi di auto-ghettizzazione del luogo e tutto quello che non ci vogliamo evidentemente augurare, nel senso che l'integrazione va in un'altra direzione.

Allora, contento del fatto che questa è una positiva risoluzione rispetto ad una presenza di persone straniere sul territorio in condizioni inadeguate, che anche a seguito di un più generale risanamento di quell'edificio hanno potuto trovare collocazione alternativa, rilancio dicendo cerchiamo di verificare se questa non possa essere anche l'opportunità di tutte quelle persone che sono nel novero dell'utenza dei servizi di accoglienza offerti in proprio o in accordo col privato sociale dal nostro Comune perché si passi alla fase due, alla fase integrazione. Allora forse non avremo più bisogno davvero di parlare di presidio del territorio, mi passi Assessore, ma giusto come annotazione, quando ha detto "con le buone" mi è passato un brigidino; per cui la direzione sarebbe proprio quella, cioè dire che è una normale dinamica dell'evoluzione cittadina il fatto che da condizioni di disagio che possono riguardare persone italiane quanto non appartenenti alla nostra popolazione di riferimento, si vada nella direzione della valorizzazione dei contesti abitativi che sono loro pertinenti. Grazie.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Consigliere Guaglianone, dalla scorsa settimana a questa io l'ho ascoltata con sempre maggiore interesse riguardo a questo argomento che ha evidenziato e che evidentemente le è molto a cuore, e io apprezzo il fatto che lei se ne occupi, anche se mi piacerebbe che qualche volta non fosse un'attenzione un po' troppo mon tematica perché poi si perde il filo del discorso e la visione generale.

Mi preme però dirle che questa operazione che viene presentata questa sera in Consiglio Comunale non è un fiore all'occhiello e non è una rarità. Tenga presente che questa forma di integrazione che lei chiama come seconda fase, questa Amministrazione la sta già attuando nel silenzio, perché non ha bisogno di farlo con la propaganda, perché comunque qualunque cosa si faccia è sempre propaganda, ma in questo caso credo che contino molto di più i fatti che non le parole. Se lei osserva negli edifici comunali, di proprietà comunale, di quelli dell'ALER non posso disporre, perché non

sono del Comune, questa forma integrativa è andata avanti in questi anni, ringraziando il cielo senza alcun problema. E quando l'Assessore Riva ha usato l'espressione "presidiare il luogo", l'Assessore Riva, lo interpreto ma sono certo di quello che dico perché ne abbiamo più volte parlato assieme, per cui ne abbiamo convenuto, ha usato questo termine presidiare non limitatamente a quella che era la funzione di questo piccolo edificio fino a poco tempo fa, che era utilizzato in un certo modo, ma il termine presidiare è stato utilizzato in senso generale, perché il viale del Santuario, che ha ripreso un decoro architettonico, ha bisogno di essere presidiato in questo senso, per tutto quello che vi accade, e che non è certamente determinato solo e soltanto da persone dell'una o dell'altra origine. Anzi aggiungo che a parte i pic-nic abituali che vengono svolti dove c'è il Monumento ai Caduti, che si sono ricondotti ad un maggiore decoro perché finalmente i rifiuti vengono messi nei cestini o nei bidoni appositamente messi lì, il resto del viale del Santuario è non tanto vagamente occupato, malamente occupato da nostranissimi figli nostri, che fanno anche il chilometro lanciato sul tratto dritto, coi motorini più o meno truccati. Io ho dato disposizioni alla Polizia locale e ho chiesto anche la collaborazione dei Carabinieri perché questi fenomeni devono essere stroncati. Quindi abbiamo pienamente la coscienza che, soprattutto nel periodo estivo, sarà il caldo, molti degli episodi e dei fenomeni che vengono lamentati genericamente dai cittadini, non possono e non devono essere collegati necessariamente con provenienze più o meno nazionali, anzi, quello che lei ha detto mi permette di dire ai concittadini che ci stanno ascoltando alla radio, perché qua presenti come al solito ci sono pochi volontari meritevoli di medaglia, non più di bronzo ma ormai siamo al platino, mi permette di dire che le lamentele per i rumori che si sentono durante l'estate, per le motorette di gente senza il casco, i gruppi di giovani o giovinastri così li definiscono, che si riuniscono di qui o di là, non hanno colore, anzi devo dire che purtroppo il colore che hanno è sempre più diffusamente simile al nostro. Quindi io faccio appello alle brave mamme e ai bravi papà saronnesi che alla sera magari, ai ragazzi di 15-16 anni, chiedano dove vanno e che cosa fanno, per non dire che è sempre tutta colpa di qualcun altro; qualcun altro che magari d'inverno non sa dove andare, e d'inverno i nostri sono in casa al caldo. Quindi approfitto di questa occasione proprio per dire che le lamentele che arrivano per i raid motociclistici di qui o di là, questi non possono che pervenire da nostri concittadini o figli di nostri concittadini, perché non mi risulta che altri siano muniti di potenti motorette o motociclette. Lo dico perché se vogliamo vivere un'estate un po' più tranquilla di quella che c'è stata finora sarebbe opportuno che

tutti, a partire dai genitori e mi ci metto per primo, si curino un po' di più delle avventurose serate del chilometro lanciato sul viale del Santuario o in altre zone di Saronno. In ogni caso, le ripeto, questa politica integrativa senza chiasso è stata fatta in questi anni e fino a quando avremo l'avventura di governare la città continuerà ad essere fatta. Le rammento che sono in attesa di incontrarla, insieme all'Assessore Cairati e al Vice Sindaco Renoldi, per l'argomento che lei ha sollevato la scorsa settimana e che è di grande interesse. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco. La parola al Consigliere Mazzola.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Intervengo perché mi pare utile mettere in evidenza come questo intervento che va in approvazione sia un po' la dimostrazione che possiamo portare come esempio di quello che intende questa Amministrazione, il centro-destra e Forza Italia per un miglioramento della qualità della vita, di un'urbanistica armoniosa e di una riqualificazione culturale. Non solo questa Amministrazione ha ripristinato lo storico asse delle tre Chiese dal punto di vista dell'arredo urbano ed estetico, ma rispettando quello che è stato il nostro programma, che oltretutto aveva proprio come slogan "viva Saronno viva", crediamo che questo sia anche un intervento che potrà ridare vitalità a tutto questo percorso che fino ad oggi era sì frequentato da chi doveva passare per necessità, ma non poteva essere apprezzato in tutto il suo splendore. Soprattutto è importante non solo l'aspetto della vitalità, ma anche quello culturale, perché non si tratta semplicemente di un caffè ma anche di una profonda espressione culturale ed artistica. Se pensiamo anche al contesto in cui è inserito, con l'Università, il Santuario che è il nostro gioiello architettonico e artistico, la Biblioteca e il monumento a Libero Andreotti, diciamo che rientra in quel famoso documento/indirizzo che sempre questa Amministrazione aveva varato anni fa, ed entra in quello che avevamo definito il polo culturale. Credo che questa sia veramente una strada su cui si dovrà proseguire.

Un altro aspetto lo avevamo già visto con la Villa Comunale, che anche quella è stata restituita veramente ai saronnesi, non è stata solamente restaurata dal punto di vista fisico, ma è vissuta e l'abbiamo visto recentemente, da poco più di un mese che è aperta e quanti saronnesi, anzi, con i campionati di softball anche europei l'hanno frequentata, e grazie anche al bar è vissuta quotidianamente.

Quindi qui rientra quell'aspetto che noi avevamo definito anni fa della cultura come promotore di un vero progresso umano e sociale. Vi ringrazio.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnesi Centro)

Sono stato un po' anticipato da chi mi ha preceduto, ma dopo aver espresso un profondo senso di invidia nei confronti dell'amico Guaglianone che questa sera riesce ad avere un brividino, con la calura che c'è un brividino fa sempre bene.

Credo che questo passaggio sia una piccola grande cosa, perché va a svilupparsi in Saronno un'idea antica, che però per la prima volta arriva a Saronno, perché il caffè letterario, il caffè artistico sono nella storia dell'arte e della letteratura; abbiamo in Italia esempi gloriosi, il Caffè Floriane per dirne una ma potremmo andare avanti, ogni grande città ha molto in questo senso, sappiamo che quasi tutte le grandi correnti artistiche sono nate in quell'ambito, perché in quell'ambito conviviale si faceva cultura, perché non si parlava solamente delle bizze del tempo o delle bizze dell'Inter e quelle un po' meno frequenti del Milan, ma si parlava di cultura e si faceva cultura. Io credo che questa occasione sia un'occasione preziosa, e quindi esprimo il plauso e l'entusiasmo per quest'opera da parte del nostro gruppo.

Per quanto concerne l'aspetto anche strategico, che la collocazione di un ambiente vivo può portare alla città, io non mi spaventerei più di tanto del termine usato dall'Assessore, perché ci sono vari modi per "prevenire o reprimere" gli atti illegali; credo che andare a rivitalizzare, a rendere mosso un pezzo di città che fino a oggi è poco vitale e poco vissuto, sia un modo sicuramente intelligente per dissuadere gli atti vandalici, per dissuadere la piccola criminalità e quant'altro. E mi associo a quanto diceva il signor Sindaco sulla polemica rispetto a chi è artefice della principale micro-criminalità nella città, perché è veramente ora di finirla di orientare sempre il giudizio, capita qualcosa sono stati questi signori che hanno questo colore di pelle. Cito un esempio, è uno tra i tanti ma credo sia uno dei più eclatanti, quello che avviene con costanza e regolarità nel parchetto che c'è in via G.B. Grassi, che credo sia per il Comune una spina continua per i pesanti investimenti che vengono fatti non dico quotidianamente ma quasi per rifarne l'arredo urbano, che viene regolarmente distrutto da persone il cui colore di pelle è sicuramente molto chiaro. E lasciamo perdere sugli altri guai personali e alle altre persone che in quella sede vengono regolarmente svolti. Per cui credo che l'andare a dare più voce a una zona della città, l'andare ad illuminarla maggiormente, l'andare a renderla

viva maggiormente possa essere un ottimo deterrente. E se noi pensiamo che tutto ciò è avvenuto spostando una realtà di bisogno che lì veniva soddisfatta, in una situazione ancor migliore, quindi migliorando una condizione, non possiamo che compiacerci di aver scelto, non per l'egoismo della città, ma per il bene di tutte le persone che ci abitano, siano essi saronnesi, siano essi provenienti da altre lande. Grazie, preannuncio naturalmente il voto favorevole del nostro gruppo.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Sarò breve. Sicuramente una proposta di questo tipo in qualche modo è un'opportunità in più dal punto di vista quanto meno ricreativo per questa città, per cui diciamo che la direzione è sicuramente condivisibile. Mi spiace che alla fine ci sia stata una sola offerta e non ci sia stata una concorrenza di proposte; mi spiace anche, adesso io non so se ho solo una parte della documentazione, ho una parte che è tecnica però non ho avuto la possibilità di visionare, non so se era allegata alla delibera, anche una proposta complessiva progettuale per quanto riguarda come riempire questi spazi, al di là dell'aspetto strettamente legato al consumo, perché poi questa è la parte certa, il resto sicuramente credo sia tutto da organizzare e da riempire. Quindi la direzione giusta, mi spiace appunto che non ci sia stata la possibilità di visionare proposte diverse e ce ne sia stata una sola, diciamo che verificheremo, c'è una durata di nove anni del contratto, sapremo giudicare e valutare quindi la validità di questa proposta nei fatti, per quanto riguarda il profilo culturale, artistico e aggregativo nel corso del tempo. Per cui per il momento daremo una benevola astensione rispetto a questa delibera.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Strada. Possiamo passare alla votazione, per alzata di mano, parere favorevole? Contrari?

Astenuti? Strada e Guaglianone.

Cinque minuti di pausa.

S O S P E N S I O N E

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 7 luglio 2003

DELIBERA N. 50 del 07/07/2003

OGGETTO: Adozione Programma Integrato di Intervento per i compatti di via Larga, via Trento e via Volta - Ambiti n. 6, 7 e 8.

DELIBERA N. 51 del 07/07/2003

OGGETTO: Adozione Programma Integrato di Intervento per i compatti di via Bergamo, via Vecchia per Ceriano e via F. Reina - Ambiti n. 9, 10 e 11.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Come prima cosa chiedo il punto 14 e 15, sono esattamente lo stesso tema e il modo con cui lo abbiamo affrontato è assolutamente identico e la realizzazione degli standard conseguenti è assieme. E' un punto abbastanza complesso, per cui ve lo leggo, cercando di seguire un filo che ci siamo già costruiti prima, per potervelo spiegare al meglio.

Questi interventi di attuazione derivano dal documento di inquadramento della legge regionale 9/99. L'attuazione degli indirizzi di sviluppo urbano riassunti dal documento di inquadramento applicativo della legge regionale, adottato dal Consiglio Comunale nel febbraio 2001, ha comportato ad oggi l'approvazione di 3 Programmi Integrati d'Intervento, uno che riguarda la via Grassi, via Volta, via Rossini, via Sabotino, via San Giuseppe e uno via Carugati, via Parini, via Miola. Uno di questi Programmi Integrati d'Intervento lo troveremo poi alla fine per vedere come sarà cucito, anzi direi via Carugati, via Parini e via Miola è quell'intervento che abbiamo visto in Consiglio Comunale in settembre ed è quello di fronte alla piscina; via Grassi, via Volta, via Rossini, via Sabotino e via San Giuseppe riguardano quell'altro intervento che abbiamo visto in cima alla via San Giuseppe.

Le aree di intervento localizzate in ambiti anche distanti tra loro sono caratterizzate dall'unitarietà delle scelte progettuali di fondo, in particolare per la realizzazione di opere di interesse generale. La comune presentazione dei due

progetti consente di cogliere la portata complessiva incidente sulla riorganizzazione urbana.

Passiamo alla tavola successiva, i caratteri progettuali rispetto alla strategia dei documenti di inquadramento. Sono interessati sei compatti, già individuati nel piano di edilizia economico popolare quale aree di completamento del sistema residenziale. Gli interventi, pure attraverso una differente modalità attuativa, confermano gli indici volumetrici e funzionali già sanciti dallo strumento urbanistico attuativo. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che non sono stati realizzati metri cubi in più; l'indice medio di zona portava fino a 2 metri cubi per metro quadrato, nella realtà questi hanno confermato i vecchi indici, quindi siamo ad una media di 1.5 metri cubi su metro quadrato. L'esclusività della destinazione residenziale, unità alla prevalenza del tessuto abitativo a contorno, e la collocazione puntuale delle aree nel territorio suggeriscono l'opportunità di proseguire nello sviluppo del collegamento privilegiato tra parti significative della città, con la prefigurazione di interventi di ricucitura delle frange periferiche. Vedete come sono distribuiti questi interventi, questi interventi sono distribuiti nella maggior parte ad est e a nord di Saronno, arrivano a lambire il Parco del Lura e hanno l'intervento più a ovest in questo momento in via Volta, quindi le zone che noi siamo andati a interessare sono il margine ovest di Saronno, il margine nord e la parte centrale, intesa come la via Volta, un unico intervento è a sud.

Qui cominciamo a vedere che cosa abbiamo fatto per collegare questi interventi. Il sistema di percorsi a scala urbana: la costituzione di un sistema di percorsi a cortesia, riservati ai flussi ciclo-pedonali è già stata ... con i precedenti programmi integrati. I due progetti in adozione prefigurano una importante aggiunta al sistema suddetto, prevedendo la costruzione di ampi tratti della pista. La giacitura di nuovi percorsi, possibilmente distinte ed alternative alle percorrenze automobilistiche, porrà in comunicazione il polo sportivo con il Parco Lura, attraversando e servendo più di un quartiere, fino a congiungersi con i tratti più prossimi al centro storico. Sulla definizione della pista ciclabile direi che avremo modo di tornare poi in una fase successiva, quello che ci premeva far vedere in questo momento era come avevamo interpretato questo nuovo sistema, quindi abbiamo una serie di interventi nel territorio, che cosa stiamo cercando di fare? Vedremo poi puntualmente intervento per intervento quali saranno gli interventi specifici, ma in generale stiamo cercando di cucirli con un unico percorso, che non sia un percorso fatto di auto, ma sia un percorso fatto di pedoni e di biciclette; questo per cercare di migliorare, nel limite del possibile, l'utilizzo intero della città,

quindi questi interventi non sono al servizio semplicemente delle nuove costruzioni, ma sono al servizio dell'intera città.

Adesso andiamo a spiegare i vari comparti con un po' più di dati. Il comparto 9, 10 e 11, stiamo parlando della via Vecchia per Ceriano il comparto n. 10, quindi siamo a est di Saronno, sul margine di Saronno; il comparto n. 9 è la via Bergamo, gli ultimi pezzi della via Bergamo; il comparto n. 11 invece è lungo la via Filippo Reina, a sud della vecchia linea ferroviaria del Seregno, questo per individuarli.

Andiamo a interessare una superficie territoriale complessiva di 46.000 metri. Andiamo a realizzare un volume complessivo di 69.000 metri cubi; la quota in edilizia libera sarà di 52.000 metri cubi, la quota in edilizia convenzionata sarà di 17.000 metri cubi. Che cosa vuol dire? Vuol dire che nella filosofia di intervento abbiamo trasformato quelli che erano dei piani in edilizia economico-popolare in piani con una lettura leggermente diversa, quindi abbiamo dato l'opportunità ai costruttori di poter vendere il 75% del volume in edilizia libera, mentre il 25% rimane seguendo le caratteristiche dell'edilizia convenzionata. Questo come ha portato come effetto? Come primo effetto ha portato una quantità di denari, che poi vedremo come sono stati utilizzati, nelle casse dell'Amministrazione, e una possibilità di realizzare una parte di questi interventi in modo diverso, e poi vedremo come l'abbiamo fatto. Al fondamento quello che a noi interessava era quello di portare al mercato una quantità di edifici che fossero comunque attenti nel loro costo. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che noi ci troveremo una edilizia convenzionata che uscirà a 1.280 euro circa; 1.280 euro sono mischiati nei vari compatti. Che cosa provocano queste cose, con la collocazione e il modo di costruire? Provocano fondamentalmente questo, che il resto dell'edilizia, quella libera, ha una previsione di vendita intorno ai 1.500 euro, quindi stiamo parlando di una differenza del 15% grosso modo di valore tra quella che è l'edilizia convenzionata e l'edilizia libera. I vantaggi? Il primo vantaggio è stato che non siamo passati attraverso nessun esproprio, gli altri man mano li vedremo, quindi le aree sono state acquistate al libero mercato, e tutte le aree di cui noi stiamo parlando sono già a disposizione degli attuatori di questo piano.

Passiamo alla parte successiva. Comparti 9, 10 e 11 sono le aree in cessione. Stiamo parlando di una superficie territoriale di 47.000 circa metri quadrati. Per le opere di urbanizzazione primaria abbiamo soltanto 1.500 metri quadrati; le opere di urbanizzazione primaria, in pratica le strade, sono state concentrate soltanto nel comparto 11, quindi quello a sud della vecchia linea del Seregno, perché andiamo a realizzare in quel comparto un anello di strade pubbliche,

pubbliche perché vanno a servire una serie di altri fondi; tutte le altre aree invece le troverete nella secondaria, quindi sono aree destinate agli interventi, e stiamo parlando di 11.000 metri quadrati. Queste aree che cosa sono? Fondamentalmente sono i parcheggi e le aree di pertinenza, più strette ai vari compatti. Che cosa vuol dire? Vuol dire che noi abbiamo chiesto ai costruttori di non alzarsi eccessivamente, di utilizzare al meglio l'area in modo di non avere delle costruzioni eccessivamente pressate; abbiamo scomputato la quantità che ritenevamo utile, e che cosa intendevamo come quantità utile? Intendevamo le strade che erano necessarie e intendevamo i parcheggi. Questo vuol dire che in tutto l'intervento, e questo vale sia per questo che per il successivo, ad ogni unità abitativa corrisponde un posto auto pubblico all'esterno o nelle immediate vicinanze dell'intervento. Questo porta a questo tipo di dimensioni, quindi noi ci troviamo con delle aree particolarmente ampie, su quasi 47.000 metri quadrati noi ne prendiamo come urbanizzazione soltanto 12.000, le altre vengono monetizzate, e con la monetizzazione di queste aree poi faremo altre cose che man mano andremo a vedere.

Il reperimento di aree a standard all'interno dei compatti edificatori è limitato alla costituzione di spazi di servizio strettamente strumentali alla funzione abitativa; le aree pubbliche assolvono alla necessità di creare un tessuto connettivo completo di adeguati spazi per i parcheggi, evitando l'impropria definizione di spazi residuali inutilizzabili. Penso di essere stato sufficientemente chiaro.

La realizzazione degli standard. Sono previste, sempre per questo primo comparto, opere di urbanizzazione primaria per 370.000 euro e opere di urbanizzazione secondaria per 524.000 euro; queste sono quelle che vengono realizzate, quindi sono le opere vere e proprie, strade e parcheggi. Abbiamo un residuo a favore del Comune dalle primarie per 113.000 euro e dalle secondarie per 138.000 euro; questo vuol dire che alla fine di questa operazione, oltre alle opere, l'Amministrazione Comunale incasserà da questo comparto circa 250.000 euro.

Adesso guardiamo le volumetrie in progetto. Il comparto 6 è quello più a nord, siamo in fondo alla Cascina Ferrara, il comparto 7 affaccia sulla via Trento e il comparto 8 è all'incrocio tra la via Volta e la via Don Bellavita. Qui stiamo parlando di una superficie complessiva di 35.000 metri quadrati, di un volume complessivo leggermente più basso di 52.800 metri cubi; abbiamo una quota di edilizia libera di 39.000 metri cubi e una quota di edilizia convenzionata di 13.000; le regole sono le stesse che vi ho specificato prima. Come per i compatti precedenti abbiamo più o meno le stesse situazioni, c'è una diversità: mentre prima non superavamo mai i 4 piani fuori terra, in questo caso in alcuni

punti, e stiamo parlando nello specifico in alcuni punti della via Trento, arriviamo a 5 piani, perché l'impianto della via Trento prevede delle costruzioni che vadano dai 3 ai 5 piani, mentre l'impianto in cima alla Cascina Ferrara prevede interventi da 1, 2 e 3 piani, c'è una palazzina a 4 piani, e gli interventi invece tra la via Volta e la via Don Bellavita in questo caso prevede 3 palazzine a 5 piani. Quindi rispetto all'altro dove non si superavano mai i 4 piani in questo comparto in alcuni punti si superano, però lungo la via Volta siamo già attestati anche a 6 piani, nella zona della via Trento l'intervento è semplicemente, se voi lo vedete, più intenso, più corposo come edificazione ed aveva bisogno anche di un minimo di movimento.

Passando alla tavola successiva, opere di urbanizzazione primarie in questo caso sono ancora meno, perché stiamo parlando di pochissimi metri quadrati, 340 mq., le opere di urbanizzazione secondaria invece sono 8.500 mq. Nello svolgere della pista vedremo il perché; in realtà in questo caso nelle opere di urbanizzazione secondaria noi abbiamo anche compreso una parte piuttosto significativa legata al comparto della via Volta via Don Bellavita, attraverso la quale - poi lo vedremo nelle piste ciclabili - andremo a realizzare una parte che noi riteniamo molto importante delle piste ciclabili, questo come comparto.

La realizzazione degli standard. Come dicevamo prima, gli standard di primaria sono 231.000 euro di opere a scomputo, stiamo parlando di fognature, di queste cose, gli standard di secondaria sono 422.000 euro, quindi è un numero decisamente superiore e in questo caso lo possiamo già vedere con chiarezza; di questi 422.000 euro è perché noi andiamo ad acquisire lungo la via Don Bellavita e lungo la sponda del Lura una parte di territorio che attualmente non è di proprietà degli attuatori, che gli attuatori devono andare ad acquistare e legano al comparto 8. Per noi diventano quindi un elemento assolutamente importante per la realizzazione della nostra pista ciclabile, quindi quello che voi vedete parte dalla via Volta e termina praticamente di fronte alla Focris, come sua dimensione. Questa porta ad un numero di secondaria che vi sembra leggermente più abbondante; il residuo degli oneri, quindi quanto il Comune incasserà da queste operazioni, sono in questo caso 137.000 euro di primaria e 82.000 euro di secondaria, perché è stato preso da questa. Lo standard qualitativo. I benefici economici derivanti dalla monetizzazione per la mancata cessione di standard ai compatti di intervento sono utilizzati per la formazione di opere pubbliche di interesse generale. Nel caso l'operazione si concreta nella previsione di un esteso percorso ciclabile, il tracciato e le caratteristiche costruttive del percorso sono comuni ad entrambi i programmi integrati d'intervento in adozione, seppure singolarmente normati e verifi-

cati per programmi distinti. La presentazione delle opere, come detto, differentemente a carico dei due programmi, è qui di seguito esposta progressivamente per dar modo di cogliere la progettazione coordinata.

Adesso andiamo nello specifico a spiegare che cosa abbiamo fatto per la nostra pista ciclabile. Partiamo dall'altro programma d'intervento che ci portava fino al campo sportivo, quindi il programma d'intervento che era già stato licenziato di fronte alla piscina comunale prevedeva l'attraversamento della via Miola e l'arrivo al campo sportivo; in questo caso noi partiamo da dove termina quell'intervento, attraversiamo la strada, la via Parini, andiamo lungo i parcheggi e lungo le case ACLI a costruire la prima parte della nostra pista ciclabile. Noi abbiamo voluto chiamare queste piste piste di cortesia, questo perché abbiamo voluto interpretarle in un modo nuovo, quindi non siamo più di fronte a una pista ciclabile alta 17 cm. come quelle che siamo abituati a vedere, ma siamo a una pista alta 2,5 cm. rispetto al piano della strada, segnata con il colore, quindi avremo il tappetino di un colore chiaramente diverso rispetto alla superficie stradale, avremo un cordolo in granito chiaro, lungo il cordolo in granito verranno messe una serie di catarifrangenti non in modo regolare ma nei punti di massimo interesse, cioè quando li riteniamo utili, quando siamo in prossimità degli incroci, quando siamo in prossimità degli attraversamenti, in quel punto andiamo a segnalare maggiormente i nostri interventi. Nel realizzare la pista ciclabile noi andremo anche a realizzare una serie di sistemazioni alle strade che andiamo a interessare; sono sistemazioni per quanto riguarda sia le opere fognarie, sia l'illuminazione, sia l'eventuale manto stradale, se e dove fosse necessario. Quindi noi andiamo a parlare di un intervento che prevede una pista larga mediamente 2 metri e mezzo, in qualche punto di più, in qualche punto qualche virgola meno, rarissimamente siamo sotto i 2,50, in piano, segnalata per colore, che dà la possibilità alle persone che vivono a fianco di queste piste di poter vivere questi luoghi in modo assolutamente tranquillo, quindi li abbiamo definiti percorsi di cortesia, non vere e proprie piste ciclabili. Siamo arrivati in via Parini, cominciamo a risalire andando verso nord; andando verso nord alla fine dell'intervento delle case ACLI troviamo un primo piccolo parcheggio, che ci permette di sistemare tutte le macchine che eventualmente potevano avere fastidio dalla nostra pista ciclabile, quindi dovremo essere assolutamente garantiti che in questa zona non troveremo parcheggi strani o auto strane poste sulla nostra pista. Poi proseguiamo fino ad arrivare alla via Vecchia per Ceriano; dalla via Vecchia per Ceriano andiamo a collegarci con il primo dei nostri interventi. La pista ciclabile continua ad attraversare verso nord fino ad

arrivare alla via Bergamo; in via Bergamo potete vedere il primo attraversamento. L'attraversamento che vedete sulla via Bergamo in realtà è completato da altri due attraversamenti, uno precedente e uno successivo sempre lungo la via Bergamo, allo scopo di rallentare il flusso delle macchine. Abbiamo visto che questo sistema di attraversare, quindi alzando come è stato fatto in via Colombo, come è stato fatto in via Prealpi funziona, abbiamo tre attraversamenti, pensiamo che con questi tre attraversamenti il traffico sia sufficientemente rallentato per mettere in sicurezza le biciclette. Attraversata la via Bergamo entriamo nell'intero comparto della via Bergamo, e in questo caso noi troviamo un'area a parcheggio, e l'area a parcheggio rientra in quel termine che vi avevo spiegato prima, quindi un posto auto esterno e pubblico per ogni abitazione, entriamo nell'area realizzata all'interno della via Bergamo; in questo caso l'area viene considerata privata, la manutenzione sarà a carico dell'Amministrazione, in tutti gli altri casi la manutenzione è a carico dei privati. Poi siamo pronti per risalire e andare verso la Cascina Ferrara.

A pagina successiva, dalla cima del nostro intervento in via Bergamo andiamo su verso la Cascina Ferrara con un'intera pista ciclabile, andiamo a sfiorare i giardini della via San Dalmazio, arriviamo ai giardini della via Buraschi, siamo di fronte alla scuola elementare Damiano Chiesa; qui ci attestiamo con un piccolo parcheggio ed un luogo dove poter fermare le biciclette. Da questo punto al semaforo della Cascina Ferrara saremo costretti a camminare soltanto con della segnaletica orizzontale. La scelta è stata quella di percorrere le vie interne, da questo punto al semaforo della Cascina Ferrara, perché le riteniamo assolutamente più tranquille rispetto ad un andare molto velocemente sulla via Larga e a percorrere il marciapiede della via Larga, non ci sembrava particolarmente utile per un ciclista; pensiamo che la via interna sia migliore, anche se è semplicemente segnata per terra, questo è il passaggio.

Adesso, tutta questa operazione, quanti soldi costa? Costa 465.000 euro; questi soldi escono dalla monetizzazione dovuta da che cosa? Abbiamo chiesto ai costruttori di utilizzare l'intera superficie e ci siamo fatti dare in cambio di questo utilizzo questa serie di interventi; questo è quello che si chiama lo standard di qualità, a dire abbiamo scomputato esclusivamente ciò che ci serviva, parcheggi e strade, tutto il resto è stato fatto monetizzare ai costruttori, con questa monetizzazione abbiamo realizzato gli standard di qualità, che sono la pista ciclabile che avete visto fino a questo punto, a carico dei comparti 9, 10 e 11, quindi a carico dei comparti di via Filippo Reina, di via Bergamo e di via Vecchia per Ceriano.

Adesso guardiamo gli altri tre compatti, il 6, il 7 e l'8, che realizzano invece altre cose. Una prima considerazione: nell'ambito degli interventi concordati con il Parco del Lura, nel 2004 noi abbiamo già il finanziamento dell'attraversamento con le piste ciclabili del Parco Lura, quindi dal semaforo della Cascina Ferrara all'interno del Parco abbiamo già un percorso, che arriva fino al fianco del campo sportivo in via Don Luigi Volpi. Dalla fine del campo sportivo all'inizio di via Don Bellavita abbiamo un altro intervento che sta già realizzando una parte della pista ciclabile e poi andiamo a collegarci con la nostra pista. La nostra pista a questo punto è arrivata sulla via Don Bellavita, di fronte alle cucine abbiamo sistemato un parcheggio, l'attraversamento, siamo di fronte alla Focris, rattraversiamo e andiamo a collegarci di fronte alla Robur. A questo punto che cosa abbiamo chiesto? Abbiamo chiesto di acquistare una parte, quella parte piantumata che c'è tra il campo della Robur e la via Don Bellavita, l'altra parte che c'è tra il campo della Robur e il Lura; l'acquisto di questa parte ci permette di realizzare il proseguimento della pista ciclabile, e a questo punto noi siamo arrivati sul Lura. Sul Lura, in questo punto, quindi siamo, guardando il ponte che c'è sul Lura verso sud, se voi guardate con attenzione c'è un altro manufatto in cemento armato che è un ponte che ci permette di scavalcare il Lura; scavalcando il Lura in questo punto entriamo nel nostro comparto d'intervento con la nostra pista ciclabile che continua, troviamo un piccolo parcheggio al servizio dell'intervento che abbiamo definito tra via Volta e via Don Bellavita e siamo in via Legnani. Ora, con la semplice qualificazione della pavimentazione della via Legnani usciamo in via Cristoforo Colombo, attraversiamo la via Cristoforo Colombo e siamo in centro. Quindi questo è il primo punto di arrivo della nostra pista ciclabile, che è partita dal campo sportivo, è arrivata alla Cascina Ferrara, ha attraversato una parte del Parco del Lura, è scesa lungo il Parco del Lura ed è arrivata in centro; questo darà la possibilità alle persone dal centro di accedere al Parco ma di arrivare alla Cascina Ferrara, e dal campo sportivo di risalire a nord fino alla Cascina Ferrara e fino al Parco. A questo punto siamo un'altra volta nel Parco, un'altra opera che riteniamo essere veramente grossa è lo scavalco del Lura, per arrivare a collegare il Parco nord con il quartiere Volta. Siamo più o meno di fronte alle scuole, siamo nella discesa di via Carlo Marx; in quel punto purtroppo il Lura è estremamente largo, quindi siamo stati costretti a un ponte di 34 metri di luce, che non è assolutamente piccolo, sarà un ponte strallato in legno e cavi di acciaio che ci daranno la possibilità di attraversare il ponte lasciando il più Parco possibile, dando però contemporaneamente la possibilità di collegarci, quindi attraverso

la via Carlo Marx arriviamo a sbucare in via Volta, attraversiamo la via Volta. Siamo arrivati al centro del Parco del Lura dove verrà realizzata questa specie di piazza, questo luogo di raccolta con questo doppio cerchio di alberi, attraversiamo il Lura, risaliamo lungo la via Carlo Marx, attraversiamo la via Volta e andiamo a collegarci a quel piano integrato d'intervento che avevamo chiamato di via Volta, via Grassi, via Rossini, via San Giuseppe. A questo punto noi siamo con la pista ciclabile sulla testa della via San Giuseppe. Compito del futuro sarà quello di andare avanti e di ricollegare la via San Giuseppe e riportarla ad una via possibile, però il nostro piano arriva a collegare dalla cima di via San Giuseppe il Parco e dal Parco a scender; diamo due possibilità di attraversare il Lura in due luoghi assolutamente protetti dalle auto, abbiamo inventato un percorso che è esclusivamente nostro, solo per pedoni e biciclette. Pensiamo che questo percorso possa essere un percorso di grande valore per la città, questo è il fondamento.

L'altra parte di questi programmi d'intervento. Quello che noi abbiamo visto fino adesso è stato lo standard di qualità, quello che noi vediamo invece adesso è il risultato di questo lavoro. Che cosa vuol dire? Che noi abbiamo utilizzato il 75% portato in edilizia libera, e abbiamo visto però portato come, con una variante di grosso modo del 15% in termini di valore, per fare anche altre cose. Che cosa sono queste altre cose? Sono due palazzine, che verranno costruite, la prima sulla via Bergamo e la seconda in cima alla Cascina Ferrara, in fondo a via Larga. Queste due palazzine sono rispettivamente di 17 e di 12 unità abitative, più le pertinenze, che sono cantinole e box, perché sono realizzate in modo assolutamente identico a tutto il resto degli interventi. Quindi sono due palazzine normali, una delle richieste che abbiamo fatto è che gli interventi in edilizia convenzionata fossero assolutamente identici per tipologia all'edilizia libera, e che l'edilizia comunale fosse assolutamente identica a questo intervento, quindi noi ci troveremo di fronte una serie di palazzine chiaramente diverse nel disegno ma assolutamente simili nel capitolato. Per quanto riguarda i compatti 9, 10 e 11 la scelta è stata quella di andare per palazzine, la cosa ci sembrava più corretta. Per quanto riguarda invece i compatti 6, 7 e 8 addirittura, visto che ne avevamo la possibilità, abbiamo mischiato, quindi all'interno della stessa palazzina ci saranno residenze in edilizia convenzionata e residenze in edilizia libera; questo è il motivo per cui crediamo che tutta questa operazione sia contenuta nei costi.

Il passaggio grande è che a questo punto l'Amministrazione Comunale, in un tempo di tre anni come massimo, arriverà ad avere in proprietà 29 appartamenti. I 29 appartamenti ver-

ranno chiaramente utilizzati per andare a risolvere quei problemi di bisogno che poi se volete l'Assessore Cairati potrà spiegare meglio. Noi però riteniamo che con questo sistema si riesca ad andare a soddisfare il bisogno in modo più semplice e più immediato; una persona che può acquistare una casa a 1.280 euro per mq. probabilmente con un po' di fatica è in grado anche di acquistarla a 1.500 euro, al limite acquisterà qualche metro quadrato in meno, e quindi riusciamo ad arrivare a proporre delle case al mercato ad un prezzo che sia possibile. Attenzione, i 1.280 euro al mq. non è un regalo ai costruttori, è il costo uscito da tutti i calcoli, verificati con i costi medi della zona, per intenderci siamo ai costi di Solaro, e il territorio a Solaro costa assai meno che il territorio a Saronno, quindi direi che lo sforzo per contenere i costi c'è stato.

I tempi per la realizzazione di queste cose. La realizzazione delle opere primarie e secondarie prevedono cinque anni di tempo, in alcuni casi potrebbero essercene altri due se la realizzazione è particolarmente lunga, ma soltanto per le opere strettamente connesse ai cantieri. La pista ciclabile deve avere un inizio entro i sei mesi dalla firma della convenzione e un'ultimazione entro i tre anni; la palazzina comunale pure, inizia entro 6 mesi, termina entro tre anni, questo diciamo per tutti i comparti. I comparti 6, 7 e 8 invece ha caratteristiche diverse: dato che il tratto lungo la via Don Bellavita era praticamente immediatamente disponibile abbiamo chiesto l'inizio dei cantieri entro 3 mesi dalla firma e la realizzazione entro 18 mesi. L'attraversamento sul Lura è stato così ripartito: la progettazione è a carico del Parco Nord, quindi il progetto verrà realizzato dal Parco Nord per avere la certezza dell'interventi, per avere tutti i permessi adatti e per essere sicuri che l'intervento fosse veramente un intervento adatto a un Parco abbiamo preferito scegliere come progettisti quelli del Parco, e dovrà essere realizzato entro 18 mesi dalla presentazione del nulla-osta. Quindi approvato l'intero percorso progettuale del ponte 18 mesi di tempo per realizzarlo; per inciso stiamo parlando di un ponte da 145.000 euro. La palazzina comunale invece parte a 6 mesi e arriva a tre anni.

Quindi se vogliamo fare un riassunto a numeri grossi, stiamo andando a realizzare un totale di 120.000 metri cubi abbondanti, con una quota in edilizia libera di 90.000 metri cubi, sto arrotondando le cifre, e una quota in edilizia convenzionata di 30.000 metri cubi. Abbiamo 1.800 metri quadrati in cessione per le primarie, quindi per le strade, i parcheggi sono circa 19.000 mq., le opere previste a scomputo di primaria poco meno di 600.000 euro, di secondaria sono poco meno di 1 milione di euro; abbiamo dei residui a favore dell'Amministrazione Comunale che sono circa 250.000

euro dalle primarie e 200.000 euro dalle secondarie. Gli standard qualitativi sono quei denari che sono stati investiti nella famosa pista ciclabile, parliamo di quasi 800.000 euro; le opere aggiunte, quindi le due palazzine stiamo parlando di un volume complessivo di 5.400 metri cubi, per un valore stimato di 2.600.000 euro.

A questo punto sono pronto alle domande.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Possiamo aprire il dibattito. Data l'ora prego chi vuole intervenire di intervenire sollecitamente. Consigliere Longoni, prego.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Assessore Riva, non abbiamo trovato nei documenti in nostro possesso quanti erano di questi terreni dedicati allora dal Comune per la 167 e quanti erano invece in ZL. Grazie.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione del Territorio)

Non ce n'era neanche uno acquistato dall'Amministrazione Comunale, erano previsti, l'Amministrazione Comunale non ne ha acquistato neanche uno, gli acquisti sono stati fatti tutti dai privati a prezzi di mercato, non è stato fatto nessun esproprio, assolutamente. Erano tutti PEG, sono stati acquistati a prezzo di mercato.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Parlo anche a nome del centro-sinistra. Ovviamente è impossibile entrare nel merito di tutta l'articolazione, non sarei nemmeno in grado, ci sono alcune cose interessanti, da una parte c'è una programmazione, almeno così è quello che appare nella descrizione del contenuto, alcuni terreni interessati può essere la questione del ... piuttosto che altri, però impossibilitati a fare un giudizio di merito non possiamo che dare un giudizio di carattere molto generale.

Tutto il discorso dell'edilizia convenzionata viene rivoluzionato con questo tipo di proposta, e quindi ci vorrebbe anche una discussione che vada al di là dei pochi minuti che è impossibile, viene ridotto al 25% e in cambio si hanno una serie di interventi. Noi siamo perplessi poi a partire da questo, perché poi alle conclusioni si può arrivare o non si può arrivare, però partendo già questo il nostro giudizio, visto le discussioni fatte già ai tempi al Piano Regolatore, non ci hanno portato ancora a conclusioni del tipo storicamente è stato superato lo strumento dell'edilizia convenzio-

nata; sappiamo che ci sono delle idee diverse ma non crediamo che sia così superato, in effetti qui una parte viene abbandonata ma viene riproposta una parte, quindi già bisogna mettere mano al Piano Regolatore perché non è più come prima.

Ci domandiamo se questa esigenza sia così diminuita o quasi sparita. Fra l'altro, a parte che l'Assessore Cairati ci avrebbe spiegato in quale direzione avrebbe colto questa nuova esigenza, già l'Assessore Riva ci aveva anticipato in un altro momento, per cui se vogliamo risparmio il tempo anche all'Assessore Cairati, che parlava non tanto di alloggi per le persone anziane, quanto per figure, famiglie numericamente limitate. E' anche vero che queste case sono posizionate fra l'altro in una situazione di inquadramento territoriale un po' fuori rispetto ai servizi più o meno essenziali, rispetto al commercio, quindi sicuramente da quello che ho capito è difficile pensare a edifici per anziani, difficile avere locali abbastanza piccoli per gli anziani in modo tale da permettere loro di vivere senza dover avere dei redditi grandi per le spese ecc.

Questo è un po' il discorso di fondo, poi possiamo girarci intorno, noi non siamo convinti che il fabbisogno sociale è sì modificato, ma che sia così drasticamente ridotto; pensiamo che ci sia la necessità anche a Saronno di forme di calmiere sul versante del mercato della casa; questa soluzione non ci soddisfa, non ci sembra esauriente o esaustiva. Per quanto al resto è una conseguenza, perché è vero che la parte dell'intervento sulle piste ciclabili sono interessanti, però ci possono essere anche tempi diversi di attuazione, non è detto che sia urgente che queste cose siano fatte subito, al di là della necessità dell'intervento; io per esempio delle piste ciclabili sono meno innamorato, vado in giro in bicicletta e utilizzo anche le strade normali, il problema è di fare in modo che anche le strade normali siano utilizzabili; dato che uso la bicicletta sulle strade normali uso meno la bandiera tante piste ciclabili, perché poi bisogna mantenere anche le piste ciclabili, ci sarà poi un problema di manutenzione che è vero che alcune sono a poco costo, è un'osservazione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Pozzi, cerca di concludere, il tempo è scaduto.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Continuerà qualcun altro. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ci sono altri interventi? Longoni.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Io ho visto con quanta passione l'arch. Riva ha disegnato il percorso ciclabile, penso che ci sia riuscito anche in una maniera, per quanto ci è data la possibilità di confrontarci, in una maniera ottimale, visto la passione che ci ha messo e da saronnese con la quale si è impegnato.

La domanda che avevo fatto in precedenza era quella di chiarire cos'era quest'area di Saronno che veniva occupata; siamo anche molto contenti di constatare che erano terreni destinati alla 167 ma che non sono stati usati per quello, non sono stati espropriati a prezzi non equi, e invece trattati a prezzi più equi. Io penso che tutti i cittadini che avevano quelle aree saranno contenti di questa soluzione che ha fatto l'Amministrazione. Siamo anche contenti delle due palazzine, anche se sarebbe stato opportuno che magari il Regolamento a chi destinare queste due palazzine sarebbe stato collegato a questa operazione, cosa che invece finirà direttamente nella gestione dei servizi sociali; avremmo avuto delle idee, a noi sarebbe piaciuto che non andassero alla Caritas, e non voglio fare polemiche.

I dati negativi che possiamo constatare sono questi: il primo è che bene o male sui 70.000 mq. totali di questa area sorgeranno 120.000 metri cubi, per circa 430 appartamenti. Il problema è sempre questo, il Piano Regolatore prevedeva tutte queste realizzazioni, quelle che continuamente vengono presentate, oltre a queste che vengono presentate questa sera alla nostra attenzione, tenendo però presente che non c'è la viabilità, non ci sono i parcheggi, come d'altronde un tentativo che era stato fatto all'inizio di questa Amministrazione di fare un piano di coordinamento dove prevedevano una soluzione della piazza I° Maggio, i parcheggi e la circolazione della viabilità per poter poi non essere bloccati dal continuo aumento di persone che dovranno girare per la nostra città. Voglio dire, è tutto bene questa operazione, bellissima la pista ciclabile, ottima la soluzione ad esempio del passaggio del ponte, però rimane il fatto che avremo ancora 450 x 2, 900 macchine che dovremo far girare, e nel Piano Regolatore non è previsto un piano di questo tipo.

La cosa ultima che ci fa un po' pensare, e non sappiamo ancora bene come votare su questo piano, è che noi continuiamo a chiedere delle varianti al Piano Regolatore, per le cose che prima ho accennato sulla salvaguardia delle cose storiche saronnesi, la riorganizzazione del Piano Regolatore che

tutti dicono che c'è qualche falla ma nessuno vuol metterci mano, e troviamo il tempo e la voglia di sistemare queste operazioni, ma non troviamo il tempo e la voglia di fare quello che noi abbiamo chiesto. Grazie.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Che dire? Mi sembra un intervento perfetto, risolve i problemi dei proprietari delle aree, i problemi dei costruttori saronnesi, i problemi di chi ha bisogno una casa, i problemi del Comune di realizzare dei collegamenti delle piste ciclabili delle aree verdi, il problema dei parcheggi in sede propria, cosa potremmo dire di negativo su questa cosa? Quello che vogliamo dire di negativo su questa cosa, e che non comprendiamo, è la molla che spinge a realizzare tutto questo in termini di necessità abitative del nostro territorio, nel senso che noi oggi abbiamo delle aree che il Piano Regolatore prevede di destinare a determinati indirizzi, con problemi abitativi, dall'altra parte facendo questa variante determiniamo un uso di queste aree diverso da quello concepito inizialmente, ma quello che sta alla base è qual è l'analisi che è stata compiuta per dire andiamo ad occupare questo territorio con questi nuovi insediamenti, piuttosto che rispetto alla logica precedente delle due delibere precedenti di andare a recuperare gli spazi dei sottotetti e quindi, motivato da voi stessi, senza andare ad occupare territorio fino ad oggi non utilizzato.

Per cui questa è un pochino la molla che ci fa non guardare con tutto quello che poteva essere l'entusiasmo presentato dall'Assessore a questo progetto, e soprattutto ci chiediamo a questo punto, posto che fino ad oggi gli interventi realizzati e comunque fino all'anno scorso non hanno portato incrementi abitativi in Saronno, perché evidentemente era valida la logica di spostamento di nuclei familiari verso la fame di spazio che si diceva prima piuttosto che verso spaccature di singoli nuclei, per cui i figli uscivano dal nucleo familiare senza provocare incrementi di abitazioni; posto che l'entrata e l'uscita tra quelli che escono da Saronno e quelli che entrano in Saronno è più o meno costante e in equilibrio, a questo punto quello che ci chiediamo è se queste nuove abitazioni serviranno ancora a colmare queste necessità e quindi potranno essere utili anche per calmierare di per sé il prezzo, o se questa cosa darà un avvio a una crescita effettiva degli abitanti e quindi a una crescita di quelle che possono essere le necessità che derivano dalla crescita degli abitanti, indipendentemente da quelle che sono le piste ciclabili e gli spazi a verde.

Di questo effettivamente c'è un vuoto di programmazione o perlomeno di comprensione di dove vogliamo arrivare in ter-

mini di quanti abitanti Saronno è in grado di accogliere, e su questa cosa quello che altrimenti ci sfugge è qual è la politica della casa che il Comune intende realizzare, soprattutto verso le fasce deboli. E' indubbio che i 29 alloggi siano una risposta, francamente quello che questa sera mi sento di dire è che in termini informativi ci sfugge quello che è il grado di tensione abitativa, posto che a Saronno in questi ultimi anni, ma anche negli anni passati, gli sfratti esecutivi sono veramente stati pochi se non inesistenti. Per cui, sulla politica della casa mi sembra il caso che ci sia perlomeno una informazione maggiore e si colmi una lacuna, di cui questo Consiglio Comunale penso sia completamente consapevole, a parte forse, non so se i Consiglieri di maggioranza abbiano più notizie rispetto a quelle che possiamo avere noi. Però in città abbiamo un patrimonio ingente, a questo punto vorremmo capire anche come verrà utilizzato, indipendentemente dal fatto di portare a casa 29 alloggi in più rispetto al passato, e a quali tipologie si prevede di dare accesso a questi 29 alloggi, se avete già idea rispetto a quello che noi oggi sappiamo.

SIG. ARNABOLDI ANGELO (Consigliere Socialisti Democratici Italiani)

Sottolineo solo alcuni aspetti che riguardano il rapporto tra l'edilizia necessaria probabilmente, per i dati che io ho e che ho citato in alcuni Consigli Comunali, e che riguardano non tanto le richieste di edilizia convenzionata, perché non sono in grado in questo tempo di dire quante richieste giacciono presso imprese o cooperative, però per quanto riguarda il mercato dell'affitto io non mi dilungo e rimando agli interventi fatti nei Consigli Comunali che riguardavano in particolare i piani di zona, il discorso dell'affitto calmierato. Per cui il problema secondo me è proprio quello politico di questa maggioranza e della politica della casa di questa maggioranza. Perché io non sono d'accordo nell'andare a variare il Piano Regolatore per quanto riguarda l'edilizia che era prevista come convenzionata, riciclandola in un 75% e un 25%. Io credo che, anche se l'Assessore ha cercato di sminuire la differenza che esiste al metro quadro tra mercato libero ed edilizia convenzionata, poi vedremo le cifre, sono comunque per un appartamento di 100 mq. sono comunque una differenza di circa 45 milioni, che non mi sembra poco, anche se l'Assessore dice uno compra meno metri quadri e ci sta dentro, però allora si scontra con la posizione del Sindaco che prima diceva che adesso tutte le famiglie hanno bisogno di più spazi.

Da questo punto di vista mi sembra che le esigenze della città debbano non dico privilegiare in questo momento, ma comunque contemperare e se è proprio necessario privilegiare

le esigenze dei cittadini rispetto ai bisogni primari come quello della casa; mi riferisco ad altri, cioè a tutto quello che viene speso in città per lavori pubblici vari, visto le grosse cifre. Io credo che sia chiaramente insufficiente per quanto riguarda la politica dell'affitto, e allora il dato più importante che mi viene in mente era 2001 integrazione affitti, richieste non mi ricordo il numero dei cittadini, mi pare una sessantina, in lire 1 miliardo e 200 milioni; allora il dato un po' ce l'abbiamo, l'aggiornamento del 2002 e 2003 magari lo conosce l'Assessore. Per cui sono insufficienti secondo me 5.400 metri cubi delle due palazzine, rapportate ai 120.000 metri cubi tra edilizia libera e convenzionata.

L'altro aspetto che volevo evidenziare, perché nella relazione dell'Assessore sembra che tutto sia incastrato, che debba funzionare, però qualche dubbio già sugli anni necessari ci portano, viste le esperienze del passato, perlomeno a dire attenzione ai controlli che comunque l'Amministrazione Comunale deve fare anche per quanto riguarda i tempi delle attuazioni.

L'ultima cosa: io avevo citato in uno degli ultimi Consigli Comunali la possibilità, visto che due erano già sfuggite per scadenze di termini, di avere delle agevolazioni per la costruzione di case da dare in affitto calmierato. Ripropongo la domanda: da questo punto di vista l'Amministrazione Comunale, visto che la scadenza era a fine luglio, si è adoperata in proprio con l'ALER o con dei privati per arrivare a presentare dei progetti per avere dei finanziamenti?

L'altra cosa, che non c'entra con la politica della casa ma dei parcheggi, visto che spesso sono in via Filippo Reina, e mi capita di fare quello che è il senso unico, lì ci sono centinaia di macchine su entrambi i lati per le strade, perché i condomini costruiti allora non avevano sufficienti box. Visto che si fa un'operazione dopo il ponte del Seregno, si è tenuto presente che c'è un fabbisogno arretrato notevole per la zona di via Filippo Reina? Grazie.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione del Territorio)

Velocissimo. In via Filippo Reina ovviamente l'intervento che noi facciamo ha già esaudito i suoi bisogni, comunque in un tempo non particolarmente lungo vedrete il prossimo parcheggio come quello che abbiamo realizzato adesso in via Podgora, mirato a questo tipo di bisogno.

Con l'ALER abbiamo già fatto la convenzione per 25 appartamenti in affitto calmierato, già fatta e già partita.

Le necessità abitative sono quelle stabilite dal Piano Regolatore, non ce le siamo inventate e non ce le stiamo inventando; quello che stiamo vedendo è che comunque i cittadini di Saronno mediamente non cambiano, sono sempre lì, 36-37.000

abitanti, quindi probabilmente le considerazioni in linea di massima del Sindaco sono vere.

Per quanto riguarda le piste ciclabili Consigliere Pozzi, giriamo anche noi, queste piste sono fatte a volte a fianco delle strade, a volte in occasione delle strade, quindi abbiamo cercato un intervento che fosse ragionevole.

Il perché della differenza, perché abbiamo rinunciato a una parte della 167 è qui da vedere, perché comunque con la 167 avremmo creato: a) una serie di cittadini scontenti degli espropri; b) ci saremmo ritrovati con una differenza che è veramente minima, quindi nella realtà molto probabilmente facciamo meno favore ai costruttori lasciandogli fare dell'edilizia libera, immettendoli al libero mercato, che non andando a regalare loro un'area ad una cifra già determinata, senza fargli pagare gli oneri, senza fargli pagare alcuna opera di contorno. Perché se io dai 1.280 euro sommo tutto il resto, sono convinto che probabilmente sono a vantaggio della città, perché non devo guardare soltanto le due cifre, devo guardare anche quanto io ho in cambio. Quindi se io comincio a sommare il valore delle aree e le opere intorno che sono state realizzate secondo me per la città è più di profitto questo tipo di sistema che non l'altro.

La revisione del Piano Regolatore invece non la può fare un'Amministrazione in scadenza, perché è un'impresa veramente difficile. Si potrebbe e si farà senz'altro, dovremo cercare di interpretare il territorio, questo sì senz'altro; dovremo cercare di stimolare il riuso del territorio sì senz'altro, riuso del territorio che non è, e non prendiamoci in giro ancora parlando di sottotetti, perché stiamo parlando di quantità microtiche di metri cubi, stiamo parlando di tre sottotetti a confronto di 125.000 metri cubi, le due cose non tornano; in questa variantina dei sottotetti sembra che si sia mosso il mondo, siamo seri.

Per quanto riguarda i parcheggi in centro ne abbiamo già parlato anche in occasione dell'ultimo Consiglio Comunale, se e dove si crea la possibilità si cercano di fare; sono in programma, qualcuno stiamo cercando di farlo, i denari per realizzarli ci sono, quindi il fatto che esistano un numero di automobili in giro lo sappiamo, sappiamo che dobbiamo costruire qualche parcheggio in più, però pensiamo e speriamo che la gente magari con questo sistema eviti di usare la macchina, questo è stato il punto che siamo andati a cercare di mediazione.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Prima ho fatto un intervento critico nei confronti dell'Amministrazione e dell'Assessore Riva per quanto riguardava la questione dei sottotetti, invece per queste due delibere devo fare un plauso all'Amministrazione, perché ef-

fettivamente ritengo che nel caso concreto si sia data la risposta giusta al problema, cioè trasformare la 167 in edilizia convenzionata.

In questa risposta positiva devo dire che le stesse opposizioni non hanno avuto nulla da ribattere, tant'è che l'unico che è riuscito molto difficilmente a trovare una nota negativa a questo intervento, che risponde secondo la mia opinione a tutti i problemi di urbanizzazione, di edilizia convenzionata, quindi la politica della casa, è data dalla cosiddetta ancora maggiore occupazione del territorio. Io a questo volevo soltanto replicare a Gilardoni dicendo che l'occupazione del territorio purtroppo non l'abbiamo decisa noi, che questo era già territorio occupato; tra l'altro devo dire che se fosse stato occupato con 167 avremmo avuto dei casermoni che probabilmente avrebbero deturpato ancora maggiormente il territorio.

Detto questo io vorrei soltanto far una raccomandazione all'Amministrazione, e cioè evitare, come avviene purtroppo ed è avvenuto in passato, delle speculazioni, e mi riferisco al passato di 167, ora mi riferisco all'edilizia convenzionata, cioè verificare effettivamente che i prezzi che avete concordato con i costruttori siano effettivamente applicati, perché purtroppo - lo dico anche per la professione che faccio - è d'uso e costume dichiarare un prezzo e richiederne un altro. In questo caso peraltro le parti non sanno che sono norme imperative, e pertanto sarebbe opportuno, anche per l'esigenza e per lo scopo sociale a cui l'edilizia convenzionata risponde, controllare che questi prezzi siano effettivi.

La seconda raccomandazione - e mi riallaccio alla politica della casa - è quella di trovare lo strumento giusto per poter risolvere quelle problematiche importanti per quanto riguarda il bisogno abitativo soprattutto di quelle famiglie, in genere sono famiglie o persone anziane, o comunque famiglie composte da un genitore con figli a carico che hanno effettivamente difficoltà di trovare la prima abitazione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al signor Sindaco.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Benché fossi un po' fuori a prendere il fresco, non mi sono sfuggite alcune affermazioni che ho sentito e che mi hanno veramente sorpreso, e dire sorpreso è forse ancora poco.

L'Assessore Riva ha presentato un piano questa sera che a mio modestissimo avviso è una vera e propria rivoluzione nel modo di prendere in considerazione il problema della casa a Saronno, che non sia il problema della casa privata, a con-

cessione singola, che non provoca problemi perché è vissuta solo e soltanto come controllo del mercato. Si è chiesto quale sia stata la molla che abbia spinto l'Amministrazione a fare questa scelta da porre al Consiglio Comunale. Già la domanda è singolare, perché ci si chiede quale sia stata la molla e poi si dice che non si sono fatte delle analisi approfondite, ci si dà degli stupidi o degli ingenui; questa sera l'Assessore Riva viene a presentare un progetto per decine e decine di metri cubi solo e soltanto per uno sfizio, peccato però che questo sfizio parta da dati di fatto incontrovertibili, che sono noti a chiunque abbia un minimo di pudore intellettuale e che sa leggere nella storia di Saronno degli ultimi anni, senza dover ricorrere ad astrusì allambiccati di natura astratta. La popolazione di Saronno è quella che è prevista nello strumento urbanistico che c'è oggi, non abbiamo fatto altro che riconoscere quella che è una realtà, una realtà anche normativa, e la realtà ci dice che i flussi di popolazione in questi ultimi anni sono stati rivoluzionati in modo tale che si arrivi addirittura a dover ricorrere a grandi interventi per far fronte a dei bisogni nuovi, nati così all'improvviso. C'è una costanza nella popolazione, ma non c'è una costanza nella necessità di spazi; la necessità di spazi, come ho cercato invano di dire all'inizio di questo Consiglio Comunale, è in costante aumento.

Si dice poi che a Saronno sia impossibile per una giovane coppia incominciare a vivere, sposarsi e farsi una casa qua, perché i prezzi sono molto alti, questo lo dice chiunque, io sfido un qualsiasi Consigliere Comunale a dire che questi discorsi non vengono fatti nella città; siccome ci viviamo tutti sappiamo che lo dicono tutti. Allora significa che in questi ultimi anni, come è accaduto già da prima per parecchio tempo, molti giovani coppie da Saronno sono andate a vivere a Gerenzano, a Turate, dove volete voi, dove i prezzi sono un po' più bassi; sto sempre parlando di case in proprietà, il discorso dell'affitto lo vediamo dopo perché ha dei tratti addirittura grotteschi se li confrontiamo con alcune affermazioni che ho sentito questa sera, dimentiche di una realtà di cui questo Consiglio Comunale si è dovuto purtroppo occupare all'inizio della sua vita nel settembre del 1999. Allora questa necessità per giovani coppie di case c'è, è un dato che nessuno mette in dubbio. Con questa operazione molte di queste giovani coppie presumibilmente potranno rimanere a Saronno; con ciò non aumenteranno la popolazione, perché dalla casa paterna se ne vanno nella loro casa. E poi anche questo discorso dell'aumento della popolazione, che sembra quasi condurci a conclusioni malthusiane, ma dobbiamo vedere la nostra città come una città moribonda, in cui di figli non ce ne siano più? L'aumento della popolazione è una tragedia? A me non pare, visto e considerato che

a Dio piacendo abbiamo ancora le forze per mantenerci. Qual è l'alternativa? Se si fanno delle nuove famiglie che hanno anche un solo figlio, mentre una volta erano molti di più, dobbiamo impedire di farlo? Dobbiamo adottare le politiche della Cina Repubblica Popolare, dove più di un figlio non si può avere? Io non capisco questa preoccupazione ossessiva per l'aumento della popolazione, che non c'è stato; però, quando io ricevo il pubblico, l'80% delle persone che viene da me viene per la casa. Ce lo dimentichiamo questo problema? E allora qui abbiamo, anche la logica dovrebbe aiutare ma non sempre la si ha, allora noi abbiamo degli edifici che verranno costruiti con delle caratteristiche, adesso ci arriviamo ai 45 milioni caro Arnaboldi e facciamo i confronti con prima, sei tu che stai dando i numeri questa sera, non nel senso che sei impazzito, hai dato dei numeri che non corrispondono assolutamente alla realtà. Noi qui abbiamo degli operatori che si impegnano a costruire delle case secondo la 167 pura, quindi ad un prezzo che è stabilito, che si impegnano a costruire le altre case del 75%, e le case che daranno gratuitamente al Comune, siamo a 29 o 30 appartamenti, con le medesime, identiche caratteristiche, di modo tale che non ci sia la palazzina di serie A, la palazzina di serie B e poi infine quella comunale di serie Z. Ora, se non si vive nell'iper-uranio, è evidente che non ci sarebbe nessuna giustificazione, quando si tratta di prodotti identici e così concordati, non ci sarebbe nessuna giustificazione sotto l'aspetto commerciale perché un appartamento venduto a - lo dico in lire perché ci intendiamo ancora meglio - due milioni e mezzo con le medesime caratteristiche di quelle di fianco, veda quello di fianco venduto a quattro. Chi lo compra? Sarebbe una cosa folle, ma questo ce lo dimentichiamo. E allora quando si dice 45 milioni, questo fatto delle caratteristiche identiche costruttive e anche dell'interno, per tutte e queste tre categorie, A, B e Z, mi induce invece a pensare a qualcosa di diverso. Il Consigliere Farinelli ha fatto un accenno, ma lui è stato molto diplomatico, io sarò molto meno diplomatico: la favola delle case vendute a 1.980.000 lire al mq. di precedenti interventi con 167 è una favola alla quale non crede più nessuno, perché smentita dai fatti, perché i capitolati di queste case erano i capitolati delle case di cartone. Io questo lo dicevo e lo scrivevo anche 10 anni fa, al punto che un predecessore non immediato dell'Assessore Riva, non smetterò mai di ricordarlo, si sentì in dovere di fare un supplemento a Saronno Sette per smentire le cose che allora io dicevo. Capitolato da casa di cartone per fare una casa decente, non si dice col marmo di Carrara o magari col marmo prezioso che viene da qualche altra parte del mondo, con non un punto luce in un locale, ma come normalmente se ne fanno due o tre ecc., hanno comportato i cosiddetti extra, il cui colore mi ricorda più un fa-

moso whisky Black & White, ma più Black che White, e quindi quel 1.980.000 lire alla fine è diventato molto di più. E poi c'è un'altra cosa: quelle case come sono state cedute? In diritto di superficie, che significa che il giorno in cui le si volesse riscattare bisognerebbe pagare ancora fior di soldoni, non certo lire, saranno euri ma comunque soldoni. Queste dell'operazione di questa sera sono tutte case che vengono date in proprietà, e non mi si venga a dire che non c'è differenza tra la proprietà e il diritto di superficie, c'è eccome, perché non manca settimana in cui la Giunta debba occuparsi di dare l'autorizzazione al trasferimento di una qualche casa costruita in 167 che con una ipocrisia che è infinita, ma la forma è questa, noi autorizziamo a vendere a quel prezzo, sapendo per certo perché lo sanno tutti, ma poi qualcuno lo sa o non lo vuol sapere, si sa che poi ci sono i contratti preliminari con delle cifre che sono un po' variabili. Questa è un'operazione di pulizia assoluta, ma prima che di pulizia formale è di pulizia intellettuale e di onestà intellettuale; non vogliamo prendere in giro nessuno. E la realtà è - e veniamo agli affitti - ricorderanno i signori Consiglieri che dovemmo costituire addirittura una Commissione d'Inchiesta, robe da matti, per verificare come fossero finiti gli affitti, meravigliosi e mirabolanti, delle 167 costruite durante la precedente Amministrazione. Fummo costretti a fare un Regolamento e ancora oggi queste case in affitto non le prende nessuno tramite il Comune, perché il canone è né più né meno che quello che si pagherebbe per le case sul mercato libero. Alla faccia della politica della casa! E poi noi non abbiamo la politica della casa? 29 alloggi che diventano di proprietà comunale, i 6 di cui abbiamo parlato non più tardi di due mesi fa che verranno ceduti anche quelli gratuitamente al Comune nell'ambito del piano di recupero di via Padre Monti, e altro che verrà; sono in corso contatti con l'ALER, che verrà ad investire a Saronno tra l'altro, questa non è la politica della casa; noi viviamo così, alla giornata, e non risolviamo i problemi. E non mi si venga adire che anche negli anni passati non si eseguivano gli sfratti; signori, ho fatto il Vice Pretore per tanti anni e negli anni in cui non governavamo noi gli sfratti si eseguivano eccome. Domani forse devo evitare uno, ma è il primo che mi succede in quattro anni, per una situazione peraltro particolarmente complicata e complessa, in cui non c'è nulla di normale.

Allora, se arriviamo poi a dire che addirittura le piste ciclabili, invocate da un Consiglio Comunale aperto, convocato previa biclettate con manifesti abusivi in giro, adesso le piste ciclabili che facciamo fare per cercare di andare incontro a quella che è una cosa vera, che si deve usare meno la macchina ma si deve cercare di utilizzare anche degli altri mezzi, adesso diventano onerose da mantenere. Qui siamo

al grottesco. Io rispondo come mi consente il Regolamento, quando vincerete voi cambierete il Regolamento, lei non mi interrompa.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Pozzi, per cortesia non interrompa.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

... (*fine cassetta*) ... e che è destinata ad avere la sua realizzazione non dall'oggi col domani, solo un folle potrebbe pensare di costruire tutto in pochi mesi. Gli stessi operatori, visto e considerato che hanno un 75% di edilizia libera si sapranno regolare anche loro io credo, non deve essere certo il Comune ad andargli a dire che cosa devono fare, se costruire oggi o se costruire domani, purché rimangano negli ambiti e nei tempi che le convenzioni daranno.

Un'altra cosa che mi ha sorpreso sentir dire è che più o meno tutti questi interventi sono in zone decentrate e periferiche: dove le costruiamo queste case? Dove erano state previste queste zone, chi le ha previste? Se sono nel Piano Regolatore lì è perché era stato individuato che quelle fossero le zone migliori, e noi non lo mettiamo in dubbio che fossero le zone migliori. Chissà com'è che però, se prima erano migliori, adesso che noi ci mettiamo mano, diventano periferiche, eccentriche, lontane dalla Stazione ecc. ecc.; la realtà vista sempre con gli occhi diversi di chi li ha davanti, Giano bifronte. Questa volta però l'operazione che viene presentata viene presentata con il fine di andare incontro a quelle che sono effettive esigenze dei nostri concittadini, i quali tra l'altro, in un momento come questo, in cui i mutui che vengono contratti sono estremamente convenienti, siamo arrivati a dei livelli bassissimi, questo consente di dire che la differenza tra l'edilizia 167 e quell'altra, che l'Assessore Riva ha quantificato in un 15%, sarà facilmente assorbibile, e comunque il patrimonio del Comune di Saronno si incrementerà di una notevole mole di alloggi, che potranno far fronte a necessità alle quali oggi riusciamo ancora a far fronte, ma sempre con maggiore fatica.

Mi pare che ci siano tutte le condizioni perché questa operazione venga considerata per quello che è, e venga considerata una prosecuzione, se mi è consentito dirlo, migliorata, rispetto a quanto - e io non ho nulla da dire in proposito - era già stato considerato dal Piano Regolatore. Sono necessità cogenti ed impellenti, alle quali si vuol cercare di andare incontro in questa maniera, che è una maniera priva di quelle rigidità e se mi è permesso di quelle ipocrisie,

che hanno contrassegnato operazioni consimili nella prima versione e che abbiamo visto nella nostra città.

Invito quindi i Consiglieri Comunali a considerare tutto questo intervento, che è molto grande ed è molto importante, e mi spiace che siamo arrivati a parlarne ad ora tarda, perché avrei veramente desiderato che i cittadini ne potessero essere informati pienamente e compiutamente, perché si tratta di una delle cose che io considero tra le più importanti di quelle fatte dall'Amministrazione in questi quattro anni. Dà un nuovo senso allo sviluppo della città, che non è quindi solo e soltanto come si è sempre detto lo sviluppo in un certo senso, per il terziario e per tutte queste cose che pure hanno la loro importanza, ma è anche uno sviluppo in termini di andare incontro alle necessità sociali, di ceti sociali e di persone che se vogliono possono rimanere a vivere a Saronno senza dover andare altrove, in case decorose e non ghettizzate come certi episodi che abbiamo visto precedentemente.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco. Ci sono altri interventi? Consigliere Beneggi, prego.

SIG. BENEGLI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnesi Centro)

Intervengo con difficoltà ovviamente, perché il signor Sindaco ha già dato tali e tante risposte alle perplessità espresse in precedenza. Vado solamente a risottolineare alcuni aspetti che mi sembrano tra i più qualificanti.

35 famiglie avranno una casa dal Comune, 29 questa sera, le 6 precedenti; 35 famiglie verosimilmente che vivono una problematica, 35 famiglie che già abitano a Saronno e che hanno una difficoltà a trovare casa; 35 famiglie significa 130-140 persone che avranno un tetto decoroso. Non mi sembra una cosuccia, 35 famiglie che andranno ad abitare delle case qualitativamente sovrapponibili alle case che altre persone hanno acquistato spendendo dei quattrini propri; quindi non le case del Comune vecchia maniera ma edifici di qualità, inseriti in un contesto di qualità.

Sono troppo decentrate: ma caspita, stento ad orientarmi, perché mi sembra che un paio d'ore fa si dicesse l'esatto opposto. Sono in periferia ma sono servite, perché vengono consegnate con tutte le caratteristiche di un'urbanizzazione efficiente ed efficace. Non dimentichiamo che gran parte di questi interventi saranno geograficamente vicini a una bretella di collegamento che bypasserà la città, e quindi permetteranno ad esempio il raggiungimento della Stazione di Saronno Sud senza attraversare ingolfando ulteriormente il centro.

Si viene a creare per la prima volta credo quello che è stato da tanti chiamato un percorso protetto per le scuole; due scuole vedranno passare a fianco una pista ciclo-pedonale, e i due quartieri dove sorgono queste scuole saranno serviti da questa pista ciclo-pedonale; un primo piccolo passo verso quel progetto di città per i bambini, del quale abbiamo più di una volta parlato in questo Consiglio Comunale.

Questa sera abbiamo scoperto che certi pezzi di pista ciclabile, tanto criticati e tanto vituperati - parlo di via Colombo - avevano un senso, e non erano una cattedralina nel deserto, un'opera incompiuta, un piccolo pezzo inutilizzabile, come magari siamo costretti a vedere su viale Rimembranze, ma entravano in una logica, perché questo pezzo di pista ciclabile che dal campo sportivo, dalla Robur va verso via San Giuseppe, andrà a ricongiungersi con una pista ciclabile, e quindi non è casuale, ma entra in un progetto. Tutto ciò porterà a una maggior fruibilità di un grande Parco, un grande polmone che ha la nostra città nella sua periferia che è il Parco del Lura, e sarà fruibile da chi viene dalla zona del campo sportivo, da chi viene dalla Cascina Ferrara, avrà ulteriore facilità, da chi viene dal centro con addirittura due accessi; e allora il Parco del Lura diventerà un luogo facile da raggiungere, protetto nel suo percorso.

E non dimenticherei, qui magari volo un po' con la fantasia ma forse è una fantasia non troppo lontana dalla verità, la pista ciclabile lungo la via Varese, che verosimilmente continuerà lungo via Varese, quando partiranno altri progetti, si troverà non troppo lontana da una zona che magari in prospettiva potrebbe essere una pista ciclabile che magari un domani Saronno potrà avere quando sarà dismessa il tratto urbano della Saronno/Seregno.

E allora tutto comincia a quadrare con grande sforzo, perché è una tela costruita con difficoltà, andando a comporre un disegno in mezzo a mille ostacoli.

Però credo che quello che questa sera andremo a votare possa essere il live motive di un nuovo progetto di città, con una nuova visione di città e con una visione di città aperta all'accoglienza delle persone che vogliono rimanervi. Non dobbiamo avere paura di qualche centinaia di saronnesi in più, perché a Saronno questi saronnesi i posti ce l'hanno. Grazie.

SIG. ARNABOLDI ANGELO (Consigliere Socialisti Democratici Italiani)

E' anche una dichiarazione di voto a nome di tutto il centro-sinistra. E' stato impressionante l'intervento del Sindaco, la foga soprattutto che ha avuto, e come si è scaglia-

to contro una legge che nel tempo ha dato casa a centinaia di migliaia di cittadini in tutta Italia, a centinaia di cittadini saronnesi; erano governi tra l'altro della città di centro-sinistra, DC, PSI, PRI, PSDI ecc. in una prima fase, con gli operatori al 99% di aree politiche molto vicine al Sindaco. Allora io posso essere d'accordo su alcune critiche mosse per una cattiva gestione che poi è stata effettuata o i pochi controlli che sono stati effettuati, ma questa legge ha dato dignità, la dignità che si prova a diventare proprietari, un'aspirazione che tutte le famiglie hanno, e questa legge è stata utilizzata probabilmente anche a livello locale di approfittatori, che hanno barato, denunciando i loro redditi, o hanno presentato parenti, figli minori ecc. Su questo sono d'accordo con quello che diceva il Sindaco, però già l'applicazione della legge negli ultimi anni era stata modificata, nel senso che di fronte ad un 50% di mutuo agevolato che la legge prevedeva all'inizio quando è nata, per cui un forte intervento a favore delle famiglie, la quota del mutuo agevolato si era ridotta praticamente al 20-25%. Questo vuol dire che si è comunque andati in una riduzione dell'aiuto che la collettività dava al cittadino che in quel momento aveva bisogno di acquistare la casa. Per cui gestione e controlli, anche per la fase precedente al '99 per i fatti successi.

La posizione però che è uscita questa sera, mentre interveniva il signor Sindaco mi è venuto in mente un articolo sul Città di Saronno, non so se era della Lista Civica, credo, che mentre in città gli assegnatari della 167, se li andate a sentire, sono tutti contenti e soddisfatti dell'investimento che faticosamente hanno fatto allora, con questo intervento che c'è stato sul Città di Saronno un po' che ha spaventato, perché era lo stesso intervento che ha fatto il Sindaco stasera, il diritto di superficie e tutte queste cose, ci sono state nelle Cooperative delle rinunce, spaventati da quel discorso. Io personalmente conosco dei cittadini che sono andati a comperare, dopo quell'articolo, fuori Saronno gli appartamenti. Credo che nell'intervento del Sindaco sia anche inaccettabile, non so se si è reso conto quando parlava di quello che diceva, hai parlato di case di cartone per quanto riguardava la 167 costruita, per cui fai i nomi e cognomi, chi ha costruito come 167 le case di cartone; hai citato un punto luce che ce n'era uno invece di quattro, a me personalmente per l'esperienza e le cose che conosco, non mi risulta a Saronno, se ti risulta tira fuori i nomi e cognomi delle Cooperative e delle imprese; a me non risulta che ci siano state, come le hai messe tu che sembravano delle truffe, perché fissavano un prezzo e poi era un altro. Allora come mai tanti cittadini sono tuttora soddisfatti e contenti dell'acquisto che hanno fatto? Poi se uno vuole le piastrelle firmate Missoni o firmate Pinco

Pallo è chiaro che spende di più, ma il discorso della casa di cartone che tu hai citato mi sembra grave, e tra l'altro coinvolge operatori in termini abbastanza offensivi.

Volevo solamente sottolineare questo aspetto, la demonizzazione di una legge che con controlli e con gestione, anche nella fase della vendita degli appartamenti che avviene, io lo vedo sulle delibere della Giunta e le determinazioni dei dirigenti che spesso ci sono queste vendite, però io non so se il Comune può fare di più da questo punto di vista per i controlli; io sono andato a leggere qualche delibera e sinceramente non sono in grado, però se le cose stanno come diceva il Sindaco denunciatele e denunciati questi casi dove avvengono le speculazioni.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Vorrei sentire qualcuno che è contento, l'Assessore Morganti ti può raccontare della sua gioia infinita.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusate, l'Assessore come tale non potrebbe parlare, però come testimonianza se siete d'accordo la lasciamo parlare, se non ci sono obiezioni, grazie. Consigliere Pozzi, prego.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Io ad esempio sono in una casa convenzionata, qualche problema sicuramente l'ho avuto, probabilmente non sono stato sfortunato a trovare la casa di cartone. Per cui che ci sono questi casi fate bene a denunciarli, denunciamo anche le imprese che hanno fatto queste operazioni; non vorrei che alcune fossero le stesse che fanno l'operazione su questo, quindi facciamo un controllo anche su quello che succederà adesso.

La dichiarazione di voto è un giudizio negativo, come ovviamente sarà stato compreso dal nostro intervento.

SIG. FRAGATA MASSIMILIANO (Consigliere Alleanza Nazionale)

Innanzitutto mi faccio portatore di quanto avrebbe probabilmente voluto dire l'Assessore Morganti, che personalmente può testimoniare, abitandovi, ha cognizione diretta di fastidi e di situazioni assolutamente spiacevoli nelle quali si è trovata usufruendo di questi servizi; non da ultimi le condizioni di manutenzioni dell'appartamento nel quale sta, e non da ultimo anche la richiesta da parte del costruttore di un prezzo sicuramente maggiore rispetto a quello concordato in preliminare.

Detto ciò, delineo quella che è la posizione di Alleanza Nazionale, una posizione che sarà sicuramente favorevole; come forza politica non nascondiamo non le perplessità, ma comunque la volontà di analizzare a fondo questo provvedimento fin dall'inizio, perché in effetti è uno strumento attuativo ed urbanistico che va a concepire la socialità di questi interventi in modo diverso rispetto al passato, ed ecco perché come forza politica ci siamo posti di analizzarlo nel modo più attento possibile affinché potessimo cogliere il mantenimento e il continuo perseguitamento dei fini sociali che questi strumenti attuativi devono avere e devono continuare ad avere.

La riflessione che si fa da ultimo, con soddisfazione tra l'altro, che questi fini vengono mantenuti e perseguiti, anche se non seguendo i canoni della 167, che forse a questo punto, anche dalle riflessioni che sono state fatte fino adesso, diventa uno strumento attuativo forse anacronistico e magari neanche più così adatto a perseguitire le esigenze che determinate fasce sociali di Saronno hanno in ordine al problema della casa.

Soddisfatti quindi del mantenimento di questi fini e del perseguitamento degli stessi da parte dell'Amministrazione, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Peccato per l'ora, perché il tema è importante, e perché effettivamente c'è dentro questo piano qualcosa di diverso. Proprio solo in forma di dichiarazione di voto, ma con un paio di stimoli e di provocazioni. Prima la dichiarazione di voto, che è contraria perché si riferisce comunque allo strumento di un P.I. che abbiamo in altre occasioni già ampiamente esaminato, per una serie di questioni che vanno nella direzione di una sottrazione a una guida pubblica e un aumento della presenza del libero mercato dentro scelte di questo genere.

Due provocazioni però io credo sia giusto farle, e sia giusto farle nei confronti più ampiamente di una sinistra che questa sera si ritrova davanti alla proposta di uno strumento, su cui manteniamo, almeno per quanto riguarda noi di Una Città per Tutti, tutti gli elementi di contrarietà, e l'abbiamo detto qui tante volte che cos'è il P.I., che cos'è lo standard qualitativo e cosa sono le leggi a cui si ispira, ma ci sarà pur stato qualche errore non dico nel pensare, perché i principi io li salvo di quella che era la 167, ma in quella che ne è stata l'attuazione, se è vero che alcuni aspetti che si sono sentiti questa sera arrivano a farci dire che quasi quasi il libero mercato arriva a porre delle condizioni, per alcuni aspetti, limitati numericamente e concordo con Arnaboldi sul fatto che stiamo parlando di una

quantità molto limitata di alloggi rispetto a un totale complessivo, ma dovremmo cominciare a interrogarci sul perché ci sono alcune situazioni in cui non c'è così tanta differenza dal punto di vista economico e qualitativo tra quella che era prima la 167, o forse quella degli ultimi anni, o forse quella più recente, e quella di adesso.

Io sono dell'idea che nessuna delle due probabilmente è la soluzione, probabilmente è la ricerca di qualcos'altro che porterà ad una soluzione che tenga conto anche di un criterio di equità e di accessibilità reale di molti di questi alloggi, cosa che è negata anche da quello che abbiamo sentito stasera dal punto di vista quantitativo, però io credo che sia giusto porsi una domanda, anche da chi comunque da un punto di vista di riferimento culturale si è sempre posto in situazioni in termini di pensare a quello strumento come unico strumento possibile, e anche quando si andava in qualche modo deteriorando, lo dico anche per esperienza personale, chi lo sa. Io la pongo questa provocazione, non ho risposte, per ora ho solo la domanda e mi è stata stimolata da quello che ho visto stasera, cioè pensare che qualche cosa che è dettato dal libero mercato, perché è puramente un'operazione di tipo commerciale, con degli aspetti che negli Stati Uniti chiamerebbero di conservatorismo compassionevole, lo dico come teoria politica enunciata dal Presidente Bush, eppure siamo qua. A me lo schiribizzo di mettermi a fare non dico dei confronti, ma di andare a dire, perché di solito lo stimolo che mi viene è qual è la terza via possibile rispetto a queste due, in effetti mi è venuto.

Seconda provocazione, che non è una provocazione ma è una lettura storica che abbiamo sempre fatto e che questa sera mi si conferma: quante volte questa maggioranza ha citato quel maledetto Piano Regolatore vigente a supporto di un'operazione di questo tipo? E questa davvero la lascio qui senza commento. Grazie.

SIG. CLERICI PIERLUIGI (Consigliere Forza Italia)

Replica e dichiarazione di voto. Prendo subito la palla al balzo della seconda provocazione del Consigliere Guagliano: quante volte questa Amministrazione ha citato l'applicazione del P.R.G.? Da quanto il P.R.G. è vigente, cioè dal '97 e successive varianti, e da quando questa Amministrazione la deve applicare, questa è la risposta alla sua seconda provocazione. Non sto a ripetere quanto ho detto in precedenza, che se ogni Amministrazione, anche perché la temporistica di variante generale implica degli anni, allora se vogliamo paralizzare la città diciamocelo chiaro e tondo, ogni tre anni variamo il P.R.G.

Non sto a entrare in merito di altre cose, un paio di risposte sempre tecniche. Tempi di attuazione, perplessità: basta

prendere in mano la convenzione, tre anni per le piste ciclo-pedonali, cinque anni per le opere di urbanizzazione secondaria, dieci anni per tutte le opere. Non le rispettano? Gli ultimi articoli della convenzione prevedono penali, quindi comunque una certa garanzia c'è già.

Si è parlato di tempi di attuazione più lunghi, ha citato il Consigliere Pozzi, non so esattamente a cosa si riferisse, in che fase realizzativa; teniamo presente che il privato investe se ha interesse e deve versare subito il 100% di quello che deve pagare con una fidejussione, quindi non si può permettere di aspettare 50 anni a realizzare, se no nessuno investirebbe, questa è la logica.

Non entro nell'analisi delle logiche che hanno portato l'Amministrazione, è una scelta amministrativa questa, e quindi solo su questo ci può essere una diversa visione che porta ad un voto contrario, però mi stupisco sinceramente un po' di non aver sentito non dico un'esaltazione che forse è un termine troppo forte da parte dell'opposizione, ma un semi plauso per le piste ciclo-pedonali, per aver pensato di farle alte solo 2,5 cm., che sembra una cosa stupida, però vuol dire non andare a creare disagi per i passi carrai, non andare a creare disagi per i portatori di handicap perché va al recepimento della legge regionale 6 sull'abbattimento delle barriere architettoniche, sul discorso dei percorsi protetti, della congiunzione tra le varie aree verdi. Io di questo stasera non ne ho sentito parlare, se non dall'Assessore, lo sto dicendo io in tre minuti di dichiarazione di voto; la Lega l'aveva detto, prendiamo atto.

Per cui, per tutti gli aspetti che ho sottolineato adesso e che prima di me altri Consiglieri e il signor Sindaco hanno esposto così bene, annuncio il voto favorevole di Forza Italia. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Possiamo passare alla votazione? Parere favorevole per alzata di mano? Longoni, spettano tre minuti, però per cortesia quando si apre la dichiarazione di voto.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Io ho detto che voglio fare una replica, scusi signor Presidente. In realtà io penso che bisognerebbe fare due conti su quello che è stato detto dal Sindaco e da altri. E' vero, risulta dai dati di fatto che sono 36.000 gli abitanti di Saronno e non sono cambiati. E' vero però che io l'altro ieri sono andato al settimo piano dell'ospedale, mentre aspettavo mi sono guardato attorno e ho contato più di 30 gru, che abbiamo già approvato, e prima o poi questi appar-

tamenti di queste 30 gru verranno fuori. In più ci siamo dimenticati che abbiamo in corso di costruirne più o meno 800 nelle aree ex Cemsa e ex Isotta, sono esattamente 250.000 metri cubi da fare, e in più abbiamo altri 400 appartamenti con questa sera. Pertanto, se va tutto bene, nel giro di 10 anni, saremo almeno 6.000 o 7.000 persone in più, perché la gente costruisce e poi non le lasceranno vuote. E' vero però quello che ha detto il signor Sindaco, i figli dei saronnesi devono espatriare e andare a Gerenzano, a Ubondo, mi piacerebbe che potessero restare a Saronno.

Allora io faccio un plauso a questa Amministrazione, che ha ottenuto il risultato, spero, di far rimanere a Saronno i saronnesi, perché ai prezzi con cui mi sono confrontato un po' con altri, più o meno, io ho una commessa saronnese da una vita che ha dovuto, quando ha deciso di fare il grande passo di passare dall'affitto all'acquisto è dovuta andare a Gerenzano perché i prezzi qua non erano sostenibili.

Fra l'altro la differenza con quelle convenzionate tipo 167 e le altre non potranno essere grandi differenze di prezzo, perché essendo nello stesso comparto, nella stessa palazzina, non potranno fare delle grandi differenze.

Al di là di questo abbiamo deciso di dare un credito, e siccome manca ancora tanto tempo, qua si parla di elezioni come se fosse domani mattina, abbiamo ancora tempo quasi un annetto; se magari una piccola variante al Piano Regolatore su almeno le cose storiche di Saronno ce la fate, mi farebbe grande piacere. Diamo credito e voteremo a favore, voteremo a favore anche perché io credo che l'opera della pista ciclabile sia un'opera meritevole di essere mantenuta. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Si passa alla votazione. Parere favorevole per alzata di mano? Contrari? Astenuti? Viene approvata con 6 voti contrari e 17 favorevoli, questo per la prima che era il n. 14. Per la seconda che era la n. 15, parere favorevole per alzata di mano? Contrari? Astenuti? Come la precedente, 6 contrari e 17 favorevoli.

La seduta è chiusa, buona notte a tutti.